



Oggi al via la campagna di immunizzazione per 309 mila minori dai 5 agli 11 anni: si potranno presentare negli hub senza prenotazione

# L'allarme dei medici: «Vaccinate i bimbi»

Galvano della Fimmg: il Covid è diventata l'ottava causa di morte per questa fascia di età. Duemila gli appuntamenti ma per il pieno coinvolgimento dei pediatri si dovrà attendere

Fabio Geraci

PALERMO

Al via da oggi le prime vaccinazioni in Sicilia per i 309 mila bambini dai 5 agli 11 anni ma, almeno per il momento, i grandi assenti saranno i pediatri la cui chiamata alle armi è rimandata per un intoppo burocratico. I medici non potranno somministrare le dosi ai più piccoli nei propri studi professionali fino a quando non verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale l'accordo siglato a fine novembre tra i vertici regionali della Federazione italiana dei medici pediatrici e il dirigente generale del Dipartimento per la Pianificazione strategica dell'assessorato alla Salute, Mario La Rocca. In alcune province, come a Caltanissetta, i pediatri sono stati chiamati dall'Asp a vaccinare grazie a un'intesa siglata a livello locale ma è evidente che il cambio di passo della campagna può essere impresso solo con l'avvio delle vaccinazioni negli ambulatori, così com'è accaduto con la discesa in campo dei medici di famiglia. «Siamo pronti a vaccinare i bambini nei nostri studi - ha spiegato Giuseppe Vella, segretario provinciale di Trapani e regionale della Fimmg - ma aspettiamo la pubblicazione di questo documento per dare la nostra adesione: la scelta è su base volontaria, non tutti accetteranno perché alcuni pediatri non hanno gli spazi adeguati per poter somministrare le dosi». Vella ha contestato anche le perplessità espresse dall'assessore alla Salute, Ruggero Razza, il quale aveva manifestato il timore di uno scarso coinvolgimento da parte dei pediatri: «Non sappiamo da dove l'assessore prenda questi dati - continua il presidente regionale dei pediatri - perché la nostra categoria ha sempre dimostrato grande collaborazione non badando agli aspetti economici. Per ogni vaccinazione pediatrica, che è molto più complicata di quella di un adulto, ogni medico riceve 10 euro: considerato che non possiamo inoculare più di tre dosi all'ora, restano solo gli spiccioli. L'impegno dei pediatri non è mai venuto meno: ogni giorno cerchiamo di con-

vincere gli indecisi e spieghiamo alle famiglie i motivi per cui i figli più piccoli devono vaccinarsi».

Da oggi, quindi, i bambini dai 5 agli 11 anni potranno vaccinarsi anche senza prenotazione: finora gli appuntamenti già fissati nei 65 punti vaccinali dell'Isola sono circa duemila. Come ha anticipato ieri dal *Giornale di Sicilia*, il segretario regionale della Federazione italiana dei medici di medicina generale, Luigi Galvano, aveva lanciato un appello a vaccinarsi in considerazione dell'aumento dei contagi che ha costretto la chiusura delle scuole a Sant'Elisabetta e a Castrolibero in provincia di Agrigento e a Petralia Soprana nelle Madonie. «Nell'ultimo anno e mezzo - è l'allarme di Galvano - il Covid è diventata l'ottava causa di morte per la fascia di età tra i 5 e gli 11 anni, superando nel mondo i decessi per meningite. I contagi scolastici aumentano, vaccinate i vostri figli perché rischiano l'ospedalizzazione».

Stamattina, nell'hub della Fiera del Mediterraneo di Palermo dove sarà presente il presidente della Regione, Nello Musumeci, sono attesi una ventina di bambini tra i 500 che si sono prenotati: ad accoglierli, nel padiglione 20A, ci saranno Spiderman, Topolino, le principesse Elsa e Anna ma troveranno pure un tappeto di palloncini e album da disegno. Le associazioni di volontariato Extroart, Clips servizi per l'arte e il Rotary Club di Palermo Baia dei Fenici saranno presenti per offrire ai bimbi la possibilità di un selfie con i falchi del falconiere Domenico Vazzana. Percorsi dedicati, spazi separati e decorazioni anche nei centri gestiti dall'Asp di Palermo, attivi dalle 10 alle 16. Sono sette le strutture aperte ogni giorno (Villa delle Ginestre nel capoluogo, gli hub di Bagheria, Cefalù e Misilmeri, e i centri di Corleone, Petralia Sottana e Cinisi) e due (Partinico e Termini Imerese) solo giovedì e sabato. Gli hub di Messina, Milazzo e Patti saranno animati da medici, infermieri e personale sanitario mascherati da personaggi ispirati ai cartoni animati, ai fumetti e ai film di fantascienza; a Catania i bimbi si potranno vaccinare negli ospedali San Marco, Cannizzaro e Garibaldi Nesima oltre che a Biancavilla, Caltagirone e Acireale mentre in provincia di Ragusa, l'azienda sanitaria ha attrezzato gli spazi per i piccoli con gessetti, pastelli, pennarelli, album da colorare, giochi, puzzle e anche altre piccole sorprese. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vaccini. Dopo gli studenti delle medie parte oggi la somministrazione delle dosi ai bimbi dai 5 agli 11 anni

## Confesercenti: regali di Natale, previsto un calo

● La situazione sanitaria spaventa ma sembra più forte la voglia di fare festa e di riprendersi il Natale. Il quadro emerge dal consueto sondaggio condotto da SWG per Confesercenti sulle intenzioni di acquisto dei consumatori in vista delle prossime feste invernali. Un sondaggio nazionale realizzato dal 6 al 13 dicembre su un campione significativo distribuito in sei regioni italiane tra cui la Sicilia. Sull'Isola la stima è di una spesa complessiva per i regali di 207 euro a persona, circa 30 euro in meno rispetto alla media nazionale. Agli intervistati, SWG ha chiesto quali eventi potrebbero condizionare la spesa e la risposta per il 55% dei siciliani è stata «i prezzi» mentre solo il 38% ha indicato la «paura del contagio». «Il quadro che emerge», dice Vittorio Messina, presidente di Confesercenti Sicilia, «fa ben sperare». (\*AGIO\*)

Il bollettino, tornano ad aumentare i contagi nelle province: registrati 12 decessi

## Oltre 1400 casi, in arrivo una nuova zona arancione

Prime restrizioni anche a Castrolibero: chiuse le scuole fino al 22 dicembre

Andrea D'Orazio

Il Natale è sempre più vicino, ma sul fronte epidemiologico, ogni giorno che passa, la Sicilia sembra fare un passo indietro vero la scorsa estate, quando il territorio era nel pieno della sua terza ondata Covid. A confermarlo solo i dati quotidiani dell'emergenza, che nelle ultime 24 ore contano nell'Isola più di 1400 casi, un picco che non si vedeva da fine agosto, mentre continuano ad aumentare i ricoveri e tira aria di nuova zona arancione, stavolta in provincia di Agrigentino, nel comune di Castrolibero. Ad annunciarlo è stato ieri il sindaco, Antonio Badalamenti, a fronte degli 83 cittadini attualmente positivi, «sulla base delle interlocuzioni tenute con l'Asp e con la presidenza della Regio-

ne», dopo aver già chiuso tutte le scuole fino al 22 dicembre. Sarebbe il terzo paese a finire in arancione in meno di una settimana, dopo San Michele di Ganzaria, nel Catanese, e Itala, nel Messinese, senza considerare la proroga delle restrizioni già decisa per Militello in Val di Catania.

Intanto, è giallo sul passaggio in Sicilia dei due colonnelli dell'esercito trovati positivi alla variante Omicron a Napoli, al rientro da una missione in Sudafrica insieme ad altri 80 militari. Il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, subito dopo gli esiti del sequenziamento ha fatto presente che «le nostre autorità sanitarie han-

**La variante Omicron È giallo sul passaggio nell'Isola dei due colonnelli dell'esercito trovati positivi a Napoli**

no avvertito i colleghi siciliani, perché nell'Isola era stata effettuata una sosta», ma non è chiaro in quale scalo, e il transito, al momento, non risulta né alla Regione né ai commissari Covid di Palermo, Catania e Messina, ai quali non sarebbe pervenuta alcuna comunicazione. Tornando al bilancio quotidiano dell'emergenza, il Dasoe conta esattamente 1404 nuove infezioni, 367 in più rispetto a martedì scorso, a fronte di 31618 tamponi effettuati, 3622 in meno al confronto con il precedente report, per un rapporto tra positivi e persone testate con esame molecolare (9326) in rialzo dal 12 al 15%. Ma ad aumentare sono anche i decessi, con 12 vittime in più segnate nel bollettino di ieri, e i posti letto occupati negli ospedali, quantomeno in area medica, con 23 ricoveri in più per un totale di 449 pazienti e un tasso di saturazione del 12,5%, mentre nelle terapie intensive il numero dei malati resta fermo a 48 ma risultano tre ingressi e un tasso di saturazione dei po-

sti in salita al 5,6%. Questa la distribuzione dei nuovi contagi fra le province: ben 352 a Messina - dove la diocesi di Patti ha rimosso il cappellano dell'ospedale di Sant'Agata di Militello, don Giuseppe Agnello, finito nella bufera per le sue omelie no vax - 290 a Catania, 248 a Palermo, 117 ad Agrigento, 109 a Caltanissetta, 102 a Trapani, 93 a Siracusa, 72 a Enna, 21 a Ragusa.

Nel frattempo, il Nursind Sicilia rilancia l'allarme sugli infermieri precari chiamati a fronteggiare l'epidemia e non ancora stabilizzati, sottolineando che senza una proroga dei contratti per questo personale, «composto da migliaia di unità, si svuoterebbero interi reparti ospedalieri». Sul fronte controlli, invece, a Modica, nel Ragusano, a seguito di un'ispezione del Nas il sindaco ha disposto la chiusura dei locali di una farmacia dove si effettuavano tamponi rapidi senza le autorizzazioni previste. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sorprese alla Fiera Ad accogliere i piccoli ci saranno Spiderman e Topolino ma anche le principesse Elsa e Anna**

## ANNUNCI

30 Servizi Vari

PALERMO

DIVERTIMENTO NATALIZIO MASSAGGIO RILASSANTE TUTTI I GIORNI ACCATTIVANTE PAZIENTE AMBIENTE CLIMATIZZATO 331591162

PALERMO

DOLCISSIMA DONNA BRASILIANA DISPONIBILISSIMA MASSAGGI PASSIONALI TUTTI I GIORNI COMPLETO RELAX 3392782195

**Speed**  
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Messina, la morte dell'insegnante Turiaco dopo la somministrazione del siero

## I legali: «Per i periti è colpa di AstraZeneca»

MESSINA

L'insegnante Augusta Turiaco, 55 anni sarebbe morta a causa della somministrazione del vaccino AstraZeneca. Lo dice l'avvocato della famiglia, Daniela Agnello, dopo che i consulenti della Procura di Messina hanno depositato la relazione medico-legale con le indagini istologiche e di laboratorio e hanno attestato la sussistenza di un nesso causale tra la somministrazione del vaccino e il decesso della professoressa.

«Lo specialista in medicina legale, coadiuvato dagli specialisti in malattie infettive e in anatomia patologica, ha escluso - spiega il legale - la sussistenza di ulteriori

cause patogenetiche o di disordini immunitari e/o infezioni e ha riscontrato gli «anticorpi anti-eparina PF4» studiati e approfonditi dal professor Andreas Greinacher e in altri studi in ambito europeo e americano. I consulenti nelle 59 pagine ritengono, senza ombra di dubbio, che il decesso della Turiaco è in relazione eziologica con la somministrazione del vaccino AstraZeneca avvenuta l'11 marzo 2021. I tecnici escludono profili di responsabilità colposa a carico dei sanitari intervenuti nella vicenda, evidenziando che gli scarsi dati della coeva letteratura scientifica, oltre l'assoluta incertezza normativa dell'epoca, consentono di far ritenere esente da censure l'attivi-

tà del personale medico e infermieristico».

«Si evidenzia - sottolinea ancora l'avvocato - che sin dal primo momento di questa tragedia la famiglia Turiaco ha elogiato gli interventi del personale medico e infermieristico del Policlinico universitario e mai ha censurato o chiesto di indagare sull'attività posta in essere dai reparti specialistici che hanno cercato di salvare Augusta Turiaco dal nemico invisibile».

Il caso era stato al centro anche di una interrogazione parlamentare, presentata da una decina di deputati. «La signora Turiaco - scriveva Raphael Raduzzi, deputato del gruppo misto della commis-

sione Bilancio - stava bene e non presentava alcuna patologia prima della vaccinazione. Dopo appena meno di tre settimane, a seguito di un ricovero, l'insegnante è deceduta a seguito di gravi trombotosi disseminate sfociate in una emorragia cerebrale. All'epoca della vaccinazione della signora Turiaco, tra le informazioni sul vaccino non erano elencati gli effetti collaterali a cui la donna è andata in corso. Gli stessi sono stati inseriti solo più tardi, il 25 marzo, con una circolare del ministero della Salute». Troppo tardi però, secondo i consulenti quegli effetti collaterali sarebbero stati letali per la docente messinese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Smart working

## Dipendente con fragilità, vince il ricorso

MESSINA

Potrà tornare a lavorare in smart working, un dipendente con fragilità della Regione che ha presentato ricorso al Tribunale del lavoro di Messina. In quanto soggetto fragile, una condizione che lo rende più esposto al rischio di contagio da Covid-19, il giudice del lavoro Aurora La Face ha accolto il ricorso cautelare, presentato dal legale Giusy Maria Binaggia e ordinato alla Regione di rimettere subito l'impiegato, che era stato costretto a tornare in ufficio, in smart working, nel rispetto delle normative nazionali. (\*RISE\*)

Parla il titolare della Vitalegas di Partinico. L'esperto Barcellona: «Mai visto qualcosa di simile»

## Ravanusa, la ditta di manutenzione: «Non abbiamo alcuna responsabilità»

Si è ripreso a scavare per cercare le cause dello scoppio

Paolo Picone

RAVANUSA

«Non c'entro niente con tutto questo. Avviso di garanzia? No... no che motivo c'è, non siamo stati sentiti». Così Saverio Vitale, titolare dell'azienda Vitalegas di Partinico, risponde al Tg1 che ha incontrato l'imprenditore che lavora in subappalto per Italgas Reti nella manutenzione della rete del gas a Ravanusa, dove un'esplosione, probabilmente per la fuoriuscita di gas dal metanodotto, ha provocato nove morti, il crollo di 4 palazzine e altrettanti edifici gravemente danneggiati con circa 100 sfollati.

L'imprenditore specifica che lavora per Italgas «solo su chiamata, quindi non è che abbiamo nessuna responsabilità sul caso noi; se c'è un lavoro da fare noi andiamo». Cinque giorni prima della strage, dice l'imprenditore, la sua ditta ha effettuato «due manovre di valvole», cioè i tecnici di Vitalegas sono andati sul posto e alzato un chiusino in ghisa, pulito il pozzetto, ingrassato la valvola e controllato se funzionava. L'imprenditore sostiene che non è stata registrata alcuna anomalia «anche perché eravamo molto lontani dalla zona». Aggiunge che l'impianto di Ravanusa «è efficiente, sicuro, un impianto tranquillo».

Le frane potrebbero aver causato l'esplosione? «Non so che dire - risponde Vitale - saranno Italgas o i periti a valutare. È una cosa che mi ram-



Dopo lo scoppio. I resti di alcune auto colpite dai detriti. (FOTO PAPI)

marica e mi dispiace quello che è successo per questa tragedia».

Intanto si torna a scavare in via Trilussa a Ravanusa per provare a capire dove, come e cosa abbia innescato la deflagrazione che ha raso al suolo quattro edifici e ne ha danneggiati altri 40, provocando nove morti. I vigili del fuoco proveranno a individuare l'esatto punto dello scoppio.

La Procura ha deciso di nominare un pool di esperti che sarà coordinato dal superconsulente Antonio Barcellona, docente di Tecnologia e sistemi di lavorazione. «Ne ho viste tante di esplosioni causate dalla fuoriuscita di gas, ma mai come quella che si è ve-

rificata a Ravanusa. È un'esplosione che ha creato una situazione di distruzione assolutamente anomala - ha detto il consulente della Procura, al lavoro da domenica scorsa».

Barcellona ha già fatto un primo sopralluogo, ma si è trattato di una ricognizione veloce perché in quel momento le priorità erano quelle di trovare i dispersi. Ieri l'esperto ha esaminato alcuni video realizzati dai vigili del fuoco in via Trilussa, sul luogo del disastro. «La situazione è apparsa subito particolarmente complessa, al momento non è possibile escludere alcuna ipotesi - ha commentato il professore».

Intanto in paese sono i giorni del silenzio. Dopo aver estratto le vittime dell'esplosione di via Trilussa a Ravanusa nell'Agrigentino, con un tragico bilancio di 9 morti ed un bambino, Samuele che doveva nascere proprio ieri ma è rimasto schiacciato da quelle macerie che hanno ucciso la madre, Selene Pagliarello ed il padre Giuseppe Carmina, in attesa dei funerali solenni, la città di ferma. I funerali delle vittime della strage di via Trilussa verranno officiati, domani a partire dalle 16,30, nel piazzale Primo maggio davanti alla chiesa Madre. Ed è già lutto cittadino come annunciato dal sindaco di Ravanusa, Carmelo D'Angelo mentre ieri è stato osservato ad Agrigento. A Campobello di Licata, dove vivevano Selene Pagliarello, incinta di Samuele ed il marito Giuseppe, e dove si terranno i funerali - per disposizione del sindaco Gianni Picone - il lutto si terrà proprio quel giorno. La Diocesi di Trapani si stringe attorno a suor Agata Carmina, religiosa della comunità delle «Serve di Gesù povero» che ha perso i genitori e il fratello nell'esplosione di sabato. Domenica, in tutte le parrocchie della Diocesi, si terrà una raccolta straordinaria destinata alle famiglie delle vittime.

A Ravanusa continua la psicosi delle fughe di gas. Sono tre le segnalazioni ma nessuna anomalia è stata riscontrata. Italgas Reti ha annunciato di aver dislocato un presidio stabile di Pronto Intervento in paese. (PAPI)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vigile del fuoco e quei momenti drammatici

## L'anziana al pompiere che la stava salvando: attento, non farti male

Il soccorritore: «Chi è sotto le macerie è come se fosse nostra madre»

Francesca Capizzi

«Figli miei non fatevi male, fate piano e state attenti». Una donna estratta viva da sotto le macerie, rincuora tre uomini del team dei vigili del fuoco della squadra Usar. L'hanno battezzata «nonna Pina», cerca di far sentire la sua voce e non appena è stata individuata, ha cercato con calma, lucidità di confortare gli operatori che procedevano a tirarla fuori dal cumulo di macerie. Un lavoro di squadra, quello del corpo dei vigili del fuoco, che uniti più che mai, in questi lunghi e interminabili giorni, si davano il cambio giorno e notte.

La signora Pina è stata la seconda donna estratta viva da quell'inferno. «Scavare con le mani, demolire solai e tagliare pilastri per restituire dei corpi senza vita ai familiari è sicuramente la parte più dura del nostro mestiere - racconta Maurizio Lo Giudice, capo squadra esperto dei vigili del fuoco Usar di Palermo - le ore passate nella ricerca degli ultimi due corpi sono state interminabili. Chi è sotto quelle macerie diviene inevitabilmente nostra madre, moglie, padre, figlio, amico fraterno. Ma quando, dopo tante ore di ricerca, si fa spazio la consapevolezza della morte, l'unico appiglio per continuare a lavorare senza sosta è

quello di regalare la dignità dell'ultimo saluto a chi si è ritrovato coinvolto nella disgrazia». Maurizio è visibilmente emozionato e come lui anche i suoi compagni di squadra. Non si sono fermati un attimo e non sono mai stati lasciati soli dagli abitanti di Ravanusa, dalle associazioni, che li hanno supportati in tutto. «Non appena siamo giunti a Ravanusa lo scenario non è apparso dei migliori - continua a raccontare Maurizio Lo Giudice - una fuga di gas, incendio e crolli di edifici di quella portata davano poche speranze. Compito di noi vigili, però, soprattutto del gruppo Usar, è quello di trovare uno spiraglio di luce anche nel buio totale delle macerie». Nelle prime ore di ricerca, il ritrovamento delle due donne vive gli ha donato quel poco ottimismo e forza necessari per proseguire il lavoro al meglio. Con questa grinta hanno iniziato la corsa contro il tempo, circondati dal silenzio anche degli stessi abitanti del paese. Un silenzio necessario per cogliere qualsiasi lamento, gemito, parola di chi ancora si trovava sotto. «Nello stesso rispettoso silenzio della ricerca si è consumato il dolore dei familiari - conclude Maurizio - dopo il rinvenimento durante le prime luci del mattino delle prime vittime. Non potete immaginare cosa significa essere ringraziati per aver semplicemente restituito un corpo, mentre tu volevi con tutte le forze restituire una persona, la sua energia, il suo sorriso».

(FCA) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier Mario Draghi: «Episodi come questi non devono accadere»

## La Procura ordina il sequestro dell'area devastata

Prende corpo l'ipotesi della formazione di una «bolla» di gas

RAVANUSA

Continuano le indagini dopo che la procura di Agrigento ha aperto un'indagine contro ignoti per disastro e omicidio colposo. È stato disposto il sequestro dell'area in cui si trovano i palazzi crollati e danneggiati e quella circostante, per un totale di 10mila metri quadri.

L'inchiesta, coordinata dal pro-

curatore di Agrigento Luigi Patronaggio e dal pm Sara Varazi, è stata affidata ai carabinieri che per ora ipotizzano che nei giorni precedenti all'esplosione ci sia stato un grosso accumulo di gas sotto a uno dei palazzi crollati, «una bolla» che sarebbe scoppiata solo sabato dopo un innesco di cui non si conosce ancora l'origine (forse un interruttore della luce o l'ascensore del palazzo). Tutta la nazione guarda alla piccola cittadina dell'Agrigentino. Il premier Mario Draghi alla Camera ha ricordato le vittime dell'esplosione

di Ravanusa. «Episodi come questi non devono accadere» ha detto il presidente del Consiglio. «Condivido con il senatore Renzi il senso straziante delle parole del professore di storia Carmina: è una lettera bellissima quella che scrive ai suoi studenti, una lettera che va ricordata per sempre» ha affermato il presidente del Consiglio intervenendo in Senato, riferendosi alla lettera di addio ai suoi studenti del professor Pietro Carmina, vittima della tragedia di Ravanusa. In aula un lungo applauso per le vittime.

Anche l'Assemblea regionale siciliana, presieduta dalla vice presidente Angela Foti, in apertura della seduta d'Aula ha osservato un minuto di silenzio in memoria delle vittime dell'esplosione. «La nostra preghiera va ai soccorritori e ai familiari per questa terribile vicenda - ha detto la vice presidente dell'Ars».

Intanto il sindaco incontrando gli sfollati ha annunciato di avere individuato degli immobili in Paese «dove accoglierli adeguatamente» (PAPI)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I soccorsi. I vigili del fuoco impegnati nella ricerca dei dispersi



### TRE BUONE RAGIONI PER ESSERE SOSTENIBILI.

SCOPRI LA NUOVA GAMMA JEEP, 4xe PLUG-IN HYBRID.  
LIBERI DI GUIDARLA, RICARICARLA E SOSTITUIRLA GIÀ DOPO I PRIMI 12 MESI.  
CON WALLBOX E UN ANNO DI RICARICHE INCLUSE.

CON JEEP, EVO RENEGADE 4xe TUA DA 399€ AL MESE - ANTICIPO 1.000€ - 48 RATE - RATA FINALE RESIDUA 21.369,73€ - TAN 5,99% - TAEG 7,03%. FINO AL 31/12.

L'anno di ricarica fornito da F2Me-solution presso le stazioni pubbliche corrisponde a circa 400 kW necessari a percorrere 2.000 km in modalità elettrica, stimata quale percorrenza media annuale, secondo il ciclo WLTP, di una vettura plug-in. Jeep, Renegade Limited 1.3 4xe Plug-in Hybrid, Prezzo di Listino € 39.749 comprensivo di Easy Wallbox (IPT e contributo PFI escl.). Prezzo Promo € 35.180 oppure € 33.680 solo con JEEP, Evo contributo Prezzo. Ek. di fin. prezzo Promo € 33.680, anticipo € 1.000, durata 48 mesi, 1° rata a 30 giorni-48 rate mensili di € 399, (incl. spese incasso SEPA) € 3,50 a rata Valore Garantito Futuro pari alla Rata Finale Residua € 21.369,73. Importo Tot. del Credito € 33.586,86 (inclusi i servizi: 250€ di 1 anno di ricariche pubbliche Free2Move (facoltativo), servizio marchiatura € 200, Polizza Pneumatici Plus 115,86, Spese istruttoria € 325 + bolli € 16), Interessi € 4.766,87, Importo Tot. dovuto € 40.533,75, spese invio rendiconto cartaceo € 3,00 per anno. TAN fisso 5,99% (salvo arrotondamento rata) - TAEG 7,03%. Chilometraggio totale 60.000km, costo supero 0,10/km. Offerta FCA Bank soggetta ad approvazione. Il cliente potrà scegliere di sostituire anticipatamente il veicolo secondo le seguenti tempistiche: al 13°, 25° o 37° mese. Iniziativa valida fino al 31.12.2021 su un lotto limitato di vetture in pronta consegna con il contributo Jeep, e dei concessionari aderenti. Documentazione precontrattuale e assicurativa in Concessionaria e sul sito Fca Bank (sezione Trasparenza). Il Dealer opera, non in esclusiva per FCA Bank quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Immagini vetture indicative. temporaneamente disponibili soltanto su un limitato numero di vetture in pronta consegna. Jeep, è un marchio registrato di FCA US LLC.

Jeep | 4xe

Nuova Sicilauto  
www.nuovasicilauto-fcagroup.it

PALERMO (PA) - Viale Lazio, 133 - Tel. 091202012

TRAPANI (TP) - Via Libica, 2 - Tel. 0923 582582

CARINI (PA) - Strada Statale 113 km 282.648 (Bivio Foresta) - Tel. 091.8421111

Due assessori chiedono di silurare il capo dell'ufficio che ritarda le autorizzazioni

# Incendi e maltempo, ecco i soldi Ma la Regione li toglie alle imprese

Dirottati 50 dei 200 milioni per i ristori dei danni per il Covid

Giacinto Pipitone

PALERMO

La Protezione Civile non ha più un euro in cassa. Ma deve far fronte ad almeno 700 domande di allevatori danneggiati dagli incendi di questa estate. In più prevede 7 mila richieste sul bando che si sta per aprire e che punta a risarcire le aziende investite dalle alluvioni di quest'autunno. E così Musumeci è stato costretto a togliere 50 milioni alle imprese colpite dalla pandemia per «dirottarli» verso altri imprenditori, azzoppati da diverse emergenze.

I soldi sono sempre gli stessi e il governo deve fare i conti con una serie di emergenze senza precedenti. La coperta è corta e in giunta è passata la linea di tirarla cercando di offrire a quanti più richiedenti possibile un aiuto. Col rischio però di creare malumore in chi da mesi aveva ricevuto una promessa e ora si vede togliere quanto annunciato.

Un passo indietro. A marzo, dopo la Finanziaria, il governo Musumeci ha stanziato 200 milioni per aiutare le imprese danneggiate dalla pandemia. Dopo un lungo confronto fra l'assessore Gaetano Armao e Confindustria, ieri è stato pubblicato dall'Irfs, guidato da Giacomo Gargano e Giulio Guagliano, il primo dei due bandi per erogare quanto stanziato.

Funzionerà così: se l'imprenditore ha accesso o accenderà un mutuo, la Regione, tramite l'Irfs, erogherà a fondo perduto un contributo pari al 10% di quanto concesso dalla banca scelta dall'azienda. E la misura massima che Palazzo d'Orleans è disposta a



Assessore. Gaetano Armao



Cts. Aurelio Angelini

dare è 30 mila euro: tetto che potrà ricevere chi ha un mutuo da 300 mila euro. A farsi avanti possono essere «piccole, medie e micro imprese» danneggiate dalla pandemia. Gli imprenditori dovranno dimostrare di aver subito un calo del fatturato di almeno il 30% nel bilancio del 2020 rispetto al 2019. Il mutuo al quale il prestito va agganciato deve essere stato concesso a partire dal 12 marzo 2020. E deve avere una durata massima di 10 anni con non più di 18 mesi di preammortamento.

Un secondo bando è atteso a giorni. Con questo Armao prevede di erogare finanziamenti a tasso zero «destinati a coprire le esigenze finanziarie connesse all'esercizio di impresa e concessi senza alcuna valutazione del merito creditizio e senza alcuna garanzia né commissione». I prestiti che l'Irfs potrà erogare variano da un minimo di 10 mila a un massimo di 100 mila euro e saranno rimborsabili entro massimo 84 mesi. È il bando che

Confindustria ritiene cruciale per la ripresa. E tuttavia ieri il presidente Alessandro Albanese ha appreso che il budget per questo bando è stato dimezzato. «Si - ammette Armao - abbiamo dovuto prelevare 50 milioni per aiutare altre imprese danneggiate da alluvioni e incendi di questo tragico 2021». I fondi sottratti a questo bando verranno gestiti dalla Protezione Civile, rimasta a secco proprio in queste settimane.

Il capo della Protezione Civile, Salvo Cocina, fa qualche conto: «Ad agosto, dopo gli incendi devastanti, abbiamo pubblicato un bando per concedere contributi alle aziende agricole e agli allevamenti destinati solo all'acquisto del foraggio. Abbiamo in cassa un milione e mezzo e sono arrivate domande per 8 milioni. Ora potremo scorrere la graduatoria». In più Cocina potrà concedere aiuti anche a chi ha subito danni da alluvioni: «Sappiamo che sono pronte almeno 7 mila domande...» calcola Cocina. Che si

muoverà in due direzioni: riaprirà il bando per il foraggio per estenderlo anche ad altri tipi di sostegno a chi ha subito danni per gli incendi (acquisto di mezzi, ristrutturazioni di stalle e capannoni) e poi emetterà un secondo bando per risarcire chi è stato danneggiato dalle alluvioni.

Confindustria fa buon viso a cattivo gioco: «Capiamo che anche altri settori sono in difficoltà. Ma ci aspettiamo che presto la giunta ripristini l'intero budget per le aziende colpite dalla pandemia».

Sul tavolo del governo stanno scendendo una serie di cambiali. Ecco perché Musumeci è in pressing su Roma per fare in modo che almeno gli aiuti per ricostruire Ravanusa non siano a carico della Regione.

Intanto però in giunta è scoppiata un'altra grana. Gli assessori Armao e Mimmo Turano (Attività Produttive) hanno proposto un cambio al vertice del Cts, la commissione tecnica che esamina le richieste di autorizzazioni per la realizzazione di impianti industriali (in particolare nel campo dell'energia e dei rifiuti). In questo ufficio sono rimaste ingolfate da mesi centinaia di richieste suscitando le proteste degli imprenditori. In più il leader nazionale di Confindustria, Carlo Bonomi, ha chiesto esplicitamente a Musumeci di risolvere questo problema per non perdere i fondi del Pnrr. E tuttavia in giunta la proposta di sostituire il dirigente Aurelio Angelini non è passata. Complice l'opposizione di Toto Cordaro (Ambiente) e Roberto Lagalla (Formazione), Musumeci ha preso tempo rinviando la valutazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex pm depone a Caltanissetta

# Ingroia: Borsellino non si fidava più di alcuni suoi colleghi

Donata Calabrese

CALTANISSETTA

Paolo Borsellino poco prima di essere ucciso era preoccupato, riservato e non si fidava più di alcuni suoi colleghi della procura di Palermo. Lo ha rivelato ieri in aula, l'ex pm antimafia Antonio Ingroia, deponendo al processo che si celebra a Caltanissetta per il depistaggio delle indagini successive alla strage di via D'Amelio nei confronti di tre poliziotti. «Borsellino, nell'ultimo periodo della sua vita - ha detto Ingroia, oggi avvocato - stava con la porta del suo ufficio sempre chiusa quando invece, solitamente, nel suo ufficio c'era sempre stato un continuo via vai di colleghi. Mi disse che voleva tutelare la sua riservatezza. Non si fidava più di gran parte dei suoi colleghi».

Borsellino fece anche una confessione all'ex magistrato. Gli parlò di un'importante collaborazione che stava per arrivare e che c'era un mafioso di un certo calibro, pronto a collaborare. Il giudice sperava che il nuovo collaboratore avrebbe aiutato i magistrati a svelare eventuali intrecci tra Cosa Nostra e altri ambienti. C'era anche un altro motivo per il quale Borsellino era preoccupato. Bruno Contrada, ex numero tre del Sisde, sapeva che Gaspare Mutolo aveva iniziato a collaborare quando invece tutto doveva essere avvolto dalla massima riservatezza. Il primo luglio del 1992, quando Borsellino

fu costretto ad interrompere un interrogatorio di Mutolo per recarsi al Viminale, incontrò Contrada, il quale salutandolo gli disse di essere a conoscenza della collaborazione di Mutolo. «Mutolo - ha aggiunto Ingroia - fuori verbale, aveva anche riferito a Borsellino che aveva delle rivelazioni da fare su uomini dello Stato e in particolare sul magistrato Domenico Signorino e su Bruno Contrada». Ingroia ha spiegato di aver appreso questi particolari da altri suoi colleghi della procura di Palermo e di averli riferiti a sua volta, pochi giorni dopo la strage di via D'Amelio a Giovanni Tinebra, allora procuratore capo di Caltanissetta il quale aveva voluto incontrarlo.

Ieri ha deposto anche Floriana Maris, ex avvocato di Francesco Andriotta, condannato nel «Borsellino quater» a 9 anni e 6 mesi di reclusione per calunnia. «Escludo di avere consegnato ad Andriotta, documenti o atti con appunti della dottoressa Annamaria Palma». L'ex avvocato del falso collaboratore Vincenzo Scarantino, Santino Foresta, si è soffermato sull'interrogatorio del 2 settembre 1998, dall'ex picciotto della Guadagna. «Sono certo che la sua trattazione venne verbalizzata. Disse che l'avevano indotto a collaborare». I magistrati erano sconcertati e amareggiati. Nel corso dello stesso interrogatorio, Scarantino fece poi dietrofront e confermò quanto già rivelato in precedenza. (\*DOC\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le restituzioni dei deputati all'Ars

# «Cammini», dai Cinque Stelle donazione di 100 mila euro

PALERMO

Il M5s ha deciso di sostenere i Cammini di Sicilia con la nuova donazione da 100 mila euro ricavata dalle restituzioni di stipendi da parte dei deputati regionali del presenti in Assemblea. Una attività che ha permesso di restituire circa 6 milioni. Il M5s ha premiato i progetti delle tre associazioni che si sono aggiudicate un bando per valorizzare gli itinerari. I tre progetti vincitori sono quelli delle associazioni «Amici dei cammini francigeni», «Trasversale di Sicilia», e «Amici della via dei frati», a cui vanno 40 mila euro, 32 mila euro e 23 mila euro. Hanno illustrato l'iniziativa i deputati Stefania Campo (presidente dell'asso-

ciatione 5 Stelle Sicilia) Valentina Zafarana (prima firmataria del ddl sui Cammini di Sicilia). «I Cammini hanno una ricaduta economica notevole su tutte le attività che si trovano nei pressi di questi, a partire dalla ricettività diffusa, attivando le piccole comunità periferiche a ristrutturare immobili e borghi per ospitare i pellegrini, organizzare degustazione di prodotti alimentari e dell'artigianato locali», spiega Campo. «Ci sono enormi potenzialità di sviluppo di intere zone della Sicilia a rischio spopolamento e fuori dai circuiti classici dell'offerta turistica», ha aggiunto Roberta Schillaci, deputata del M5s. (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessorato alla Famiglia assume 12 parenti di vittime di mafia

# No dell'Ars a Musumeci, niente voto nelle Province

PALERMO

Indette appena un paio di settimane fa, le elezioni nelle ex Province sono state bloccate dall'Ars ieri. Un fronte trasversale che mette insieme Pd, grillini, Lega, Mpa e Forza Italia ha rinviato al 2022 il voto. Ma l'esito della giornata parlamentare è un segnale per Musumeci che ha provato a impedire lo stop e invece ha dovuto subire le scelte di alleati e opposizione.

Al voto all'Ars c'era la leggina che stoppa le elezioni di secondo livello (in cui si esprimono solo sindaci e consiglieri comunali) fissate per il 22 gennaio in Liberi Consorzi e Città metropolitane. Dietro la volontà di im-

pedire l'elezione dei vertici c'è anche il tentativo di tornare all'elezione diretta, con voto popolare, sfruttando una recente sentenza della Consulta che «piccona» la riforma voluta da Renzi e Crocetta nella scorsa legislatura.

E tuttavia Musumeci avrebbe voluto che le elezioni non venissero fermate. E ciò malgrado da sempre sia favorevole a un ritorno al voto popolare. Così si sono espressi all'Ars gli assessori Falcone e Cordaro e questo ha chiesto il capogruppo di Diventerà Bellissima, Alessandro Aricò. Invece è passata la proposta della grillina Giannina Ciancio sostenuta pure da Pd, Mpa, Lega e Forza Italia: un rinvio in una data da fissare entro agosto 2022 e

nell'attesa l'insediamento dell'assemblea di tutti i sindaci con funzioni di controllo dell'ente. È una specie di primo passo di controriforma. «L'insediamento delle assemblee dei sindaci, nelle more della riforma necessaria alla luce della recente sentenza della Corte Costituzionale, - commenta Giuseppe Lupo del Pd - consentirà ai primi cittadini la partecipazione diretta al governo delle ex Province».

Nel voto il segretario Pd, Anthony Barbagallo, vede la crisi del centrodestra: «È una bocciatura per Musumeci. Prenda atto che la sua coalizione non lo sostiene». Ma Aricò ha sottolineato che «sono stati Pd e grillini a volere l'abolizione delle Province e ora am-

mettono l'errore. Noi volevamo solo togliere i commissari e insediare gli organi previsti da una riforma a cui ci siamo sempre opposti perché ha lasciato strade e scuole in abbandono».

Intanto l'assessorato alla Famiglia, guidato da Antonio Scavone, ha firmato gli atti che permettono di assumere (in qualche caso di riassumere dopo la sospensione) 12 figli o parenti di vittime di mafia rimasti fuori dalla Regione per via di un complicato incastro di vecchie norme. L'Ars martedì ha varato una legge che sana la loro posizione e subito l'assessorato ha richiamato i 12 «nuovi» dipendenti.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI CALTANISSETTA  
ESEC. IMM. N. 59/19 R.G.E.  
VENDITA SINCRONA MISTA  
LOTTO UNICO - Comune di Caltanissetta (CL) via F. Paladini, 258/16. Appartamento al piano terzo composto da ingresso su ampia cucina-soggiorno, tre vani letto, vano ripostiglio e wc; tre balconi di pertinenza dell'appartamento. Prezzo base: Euro 61.312,50 (Offerta Minima Euro 45.984,37) in caso di gara aumento minimo Euro 5.000,00. Vendita senza incanto sincrona mista: 10/02/2022 ore 10:00, presso lo studio del delegato in San Cataldo alla Via Caltanissetta n. 18 o partecipabile telematicamente tramite il sito [www.spazioaste.it](http://www.spazioaste.it). Deposito offerte entro le ore 12:00 del 09/02/2022 presso lo studio del delegato o tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia [offeratpvp.dgsia@giustiziactert.it](mailto:offeratpvp.dgsia@giustiziactert.it). Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario Avv. Maira Elvezia Annabella tel. 333/2752506 e su [www.tribunale.caltanissetta.giustizia.it](http://www.tribunale.caltanissetta.giustizia.it) e [www.astegiudiziarie.it](http://www.astegiudiziarie.it). (Cod. A4221489).

**Speed**  
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologio e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269  
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00  
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058  
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00  
e dalle ore 15,30 alle 19,30

[annunci.palermo@speweb.it](mailto:annunci.palermo@speweb.it)

Mercoledì 15 Dicembre, si è spenta alla veneranda età di anni 93 l'

Insegnante a riposo

LUCIA TROINA  
vedova SINATRA

originaria di Petralia Sottana che raggiunge il marito Gaetano e gli altri familiari nella Casa del Padre. Lo annunciano addolorati i figli Vito e Maria Rosaria, grati infinitamente per l'avvenire che ha concorso a dare loro, i familiari tutti. I funerali si svolgeranno oggi nella Parrocchia di Sant'Ernesto, via Campolo, alle ore 10,00.

La tumulazione avverrà nella tomba di famiglia a Castronovo di Sicilia.

Palermo, 16 dicembre 2021

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

MARIA CARMELA GRILLO

Ne danno il doloroso annuncio Rosaria e Gaetano, Giuseppe e Santina, Francesca e Pierpaolo, i nipoti Gabriele, Michele, Galatea, Antongiulio, Ginevra. I funerali avranno luogo venerdì 17 Dicembre alle ore 11,00 presso la Chiesa Madre di Ventimiglia di Sicilia  
Palermo, 16 dicembre 2021

In data 15 dicembre è venuto a mancare

BERNARDO FILIPPONE

Affranti ne danno notizia la moglie Livia Orestano, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti. Il funerale avrà luogo domani, venerdì 17, alle ore 10 nella cappella del cimitero di S. Orsola.

Palermo 16 dicembre 2021

F.LLI GORGONE - VIA UNIVERSITÀ 4  
091.333232

TRIGESIMO

Ricorrendo il Trigesimo della scomparsa della carissima

ADRIANA BUTERA CILENTO

Una S. Messa sarà celebrata nella Chiesa di S.Espedito (via Garzilli) Venerdì 17 Dicembre alle ore 18.

Palermo, 16 dicembre 2021

ANNIVERSARIO

16 dicembre 2014 16 dicembre 2021

CALOGERO PISCIOTTA

Non sarai mai un ricordo, ma una presenza costante nella nostra vita.

Pina, Angela, Serena, Eleonora, Margherita e Ludovica

Palermo, 16 dicembre 2021

ANNIVERSARIO

16 dicembre 2020 16 dicembre 2021

Ad un anno dalla scomparsa di

GIUSEPPE LOMBARDO

la moglie Malvina e i figli Daniela e Renato con le loro famiglie, lo ricordano con immutato affetto.

Palermo, 16 dicembre 2021

ANNIVERSARIO

16/12/1995 16/12/2021

Nel ventiseiesimo anniversario della scomparsa del carissimo ed indimenticabile padre

GIUSEPPE TERESI

il figlio Giuseppe Ignazio con Antonina Lo ricordano sempre con immutato affetto e con grande rimpianto. Una Santa Messa di suffragio sarà celebrata oggi 16 Dicembre alle ore 17.30 nella Chiesa Santa Caterina da Siena.

Ciao papà  
Palermo, 16 dicembre 2021

LA STRETTA

# I No Vax a scuola schivano il Super Pass Boom di malati congedati e permessi

di Claudia Brunetto

Boom di assenze per malattie e richieste di congedi al debutto dell'obbligo del Super Green Pass nelle scuole siciliane. L'obiettivo dei professori e dei collaboratori scolastici non ancora vaccinati è prendere tempo, presentando tutti i certificati possibili previsti dalla legge per non entrare in aula e restare a casa fino alla vigilia delle vacanze di Natale della prossima settimana. Così il problema del vaccino slitta almeno al nuovo anno. Dal momento in cui si riceve l'avviso dai presidi, infatti, ci sono cinque giorni di tempo per mettersi in regola vaccinandosi o prenotando la somministrazione nell'arco di venti giorni oppure dimostrando di non poterlo fare per ragioni di salute. Solo allora si potrà avere una stima di chi verrà sospeso, perdendo anche il diritto allo stipendio.

Agli irriducibili, dunque, non resta che provare a ricevere l'avviso che li metterà alle strette il più tardi possibile. Ieri mattina si sono registrate assenze a macchia di leopardo in ogni istituto: se il 95 per cento del personale scolastico dell'Isola è vaccinato, resta ancora una sacca da raggiungere, mentre diminuiscono di poco le classi in quarantena - 577 rispetto alle 580 di sette giorni fa - e cresce lieve-

Primo giorno di applicazione delle nuove regole. Gli irriducibili prendono tempo: basta prenotare la dose



▲ Preside/1 Anna Maria Catalano



▲ Preside/2 Vito Pecoraro

mente la percentuale di contagio sia fra gli alunni che fra il personale scolastico. La piattaforma del ministero dell'Istruzione ha funzionato permettendo a tutti i presidi di sapere se docenti e collaboratori scolastici fossero in regola o meno.

«Metà dei professori non vaccinati si sono messi in malattia - dice Maurizio Franzò, preside del liceo Curcio di Ispica e presidente regionale dell'associazione di categoria - gli altri hanno ricevuto l'avviso previsto. È chiaro che stanno prendendo tempo. La speranza è che chi ancora non l'ha fatto decida di vaccinarsi di fronte all'obbligo del Super Green Pass. Intanto a noi presidi non resta che riorganizzare tutto chiamando i supplenti quando si tratta di lunghe assenze».

L'ennesimo banco di prova per le scuole alle prese con le nuove regole. «È stato come l'ennesimo primo giorno di scuola. Ricominciamo da capo con nuove regole che indubbiamente creano qualche tensione. E per noi presidi un lavoro in più per convocare i supplenti e capire anche come impiegare i docenti che per ragioni di salute sono esonerati dal vaccino», sottolinea Vito Pecoraro, preside dell'istituto alberghiero Piazza di corso dei Mille.

«Non è chiaro quali possano essere queste altre mansioni, dobbia-



**Il nuovo obbligo**

Green Pass in classe: da ieri tutto il personale scolastico deve dimostrare di essere vaccinato o almeno di avere prenotato la dose

*“Noi capi d'istituto siamo costretti a riorganizzare tutto chiamando supplenti se l'assenza è lunga”*

mo ancora capirlo», dice Anna Maria Catalano, alla guida del liceo scientifico Cannizzaro. Concetta Spadaro, preside dell'istituto comprensivo Raffaele Poidomani di Modica e reggente del circolo didattico Piano Gesù, ieri è rimasta a scuola fino a tarda sera. «Ho esaminato uno a uno tutti i Green Pass “rossi”, cioè quelli che la piattaforma non dà come validi. Abbiamo pure casi di professori con la prima dose fatta e la seconda già prenotata che la piattaforma non riconosce. In ogni caso sono arrivati tanti certificati per malattia, aspettativa, legge 104. Fra i presidi c'è grande sconforto, davvero il lavoro non finisce più. Siamo controllori, supervisori, la scuola ormai è soprattutto que-

Il sindaco ha organizzato 250 tra eventi e concerti in centro per le feste

## Il Natale di Messina diventa un caso De Luca: “In piazza senza divieti”

di Alessia Candito

«Qualcuno da Roma ha detto che non si possono fare? Fino ad allora noi andiamo avanti con la programmazione». Da pasdaran del blocco dello Stretto, pronto a paralizzare i traghetti per impedire la diffusione del virus, a paladino della movida. Nel secondo inverno di pandemia, il sindaco di Messina, Cateno De Luca, per il suo “Natale di riNascita” ha deciso di fare le cose in grande.

Duecentocinquanta eventi grandi e piccoli, megaconcerto di Capodanno, una batteria di manifestazioni di piazza. Con i contagi in aumento, l'Italia si blinda. Messina, fra le capitali per contagi e vaccinazioni tartaruga, no. «E non vedo perché dovremmo», dice De Luca. «Io sono per l'obbligo vaccinale - giura - se lo Stato non se ne assume la responsabilità, perché devo essere io a non dare alla mia comunità quello che mi chiede? E poi, che io sappia, non ci sono divieti al momento».

E così, mentre a Roma salta il concertone di Capodanno, Milano contingente gli ingressi per quello di Natale in Duomo e valuta se an-



nullare quello del 31 dicembre, Venezia cancella persino i fuochi d'artificio e in Campania per l'ultimo dell'anno in piazza non ci sarà nessuno per decreto del governatore Vincenzo De Luca, l'altro De Luca, Cateno, programma otto concerti

in quindici giorni. Fra il 30 dicembre e il 2 gennaio ce ne saranno addirittura tre - Achille Lauro, Nino Frassica e Carmen Consoli, Colapesce e Di Martino - sufficientemente mainstream da richiamare un folto pubblico.

«Ex “falco” Cateno De Luca sindaco di Messina in un'immagine dello scorso anno quando andava di persona agli imbarchi dei traghetti sullo Stretto per bloccare chi arrivava e pretendere il tampone

«Ma le prescrizioni anti-Covid saranno tutte rispettate, anche se Green Pass, mascherine all'aperto sono palliativi. E del Green Pass - giura - l'idea l'ho avuta io e l'ho lanciata l'8 maggio del 2020». Solo che adesso - dice - non ha più sen-

so. Motivo: «è passato troppo tempo, ora è inutile». E i contagi in aumento? I vaccini che arrancano? «Ma il Comune - esclama il sindaco - non può fare nulla, quella è tutta colpa dell'Asp, dell'assessorato regionale e di Razza».

Tutti quanti - ne è certo, «e la magistratura darà risposte su questo a breve», assicura - avrebbero lavorato contro Messina «e per distruggere Cateno De Luca». Morale: la gente nella città siciliana dello Stretto avrebbe perso fiducia nella sanità e per questo sarebbe così restia a vaccinarsi. «Io, quando mi sono vaccinato, ho fatto dei video, ho invitato la gente, più di questo - chiede - cosa dovrei fare?».

Non è con gli appelli che si risolve il problema, sostiene, «ma se mettono l'obbligo vaccinale, io li chiudo tutti a casa quelli non immunizzati». Magari da controllare con lo stesso drone parcheggiato dai tempi del lockdown, quando svolazzava su Messina invitando tutti a stare a casa. Ma i tempi sono cambiati, adesso a Messina c'è da festeggiare la “riNascita”. Anche con un concerto del sindaco? «Non so, intanto il 16 chiudo il tour con Mogol, per il futuro si vedrà».

LA CAMPAGNA DI FINE ANNO

# Pure i clown ai vaccini dei bimbi I contagi balzano a quota 1.400

di Giusi Spica

Il vaccino fa meno paura se a iniettarlo è Spiderman con le sue lancia-ragnatela. Anche l'ago non è più un nemico tra le mani di un clown che piange lacrime di gioia. E gli anticorpi che il siero produce sono come lo scudo di Ironman che protegge dal cattivo di turno: il virus. Al posto del camice bianco, medici e volontari indosseranno divise da supereroi e gadget natalizi per rendere indimenticabile il primo giorno di somministrazioni della vaccinazione anti-Covid per i bambini da 5 a 11 anni, al via stamane in 65 hub e centri vaccinali siciliani.

Finora solo in pochi hanno risposto alla chiamata: 1.500 sono i genitori che hanno già fissato l'appuntamento per i figli, su una platea di 309mila. In Lazio sono 22mila, in Lombardia 52mila. Neppure il boom di contagi, soprattutto tra i bambini, sembra spingere la richiesta di dosi. Ieri il nuovo record, con 1.404 nuovi casi, 23 ricoveri in più e 12 morti. Numeri che non si registravano da agosto, quando l'Isola era in zona gialla.

Proprio ieri, alla vigilia della partenza, sono arrivate le prime 132mila dosi pediatriche attese dalla struttura commissariale nazionale. Altre 130mila dosi Pfizer per gli adulti andranno a rimpinguare i magazzini, dove ormai restano solo 300mila dosi di Moderna, l'unico attualmente utilizzato per garantire le terze dosi.

Il problema, a questo punto, non sono più le scorte carenti, ma le agende di prenotazione ancora semivuote nella fascia 5-11 anni. Solo Palermo, la provincia più immunizzata, sta rispondendo bene alla chiamata anche per questo target.



▲ Tutto pronto alla Fiera Palloncini colorati e poster dei supereroi nel percorso dedicato ai vaccini dei piccoli

**Da agosto mai tanti nuovi casi. Oggi il via alle iniezioni per la fascia di età 5-11 anni. Finora solo 1.500 prenotati in Sicilia**

All'hub della Fiera del Mediterraneo finora sono circa 500 i prenotati, quasi un terzo del totale siciliano. Al padiglione 20/a, interamente dedicato ai bambini, è già tutto pronto: sulle pareti campeggiano i protagonisti dei cartoni animati disegnati dagli operatori socio-sanitari, nella sala d'attesa sono stati sistemati giochi, palloncini e banchi con pennarelli.

Nella sala certificazioni c'è un muro bianco dove i piccoli potranno lasciare con le pitture lavabili l'impronta della propria mano. E in serbo c'è un'altra sorpresa: un falconiere farà giocare in cielo il suo rapace e alla fine i bambini potranno anche accarezzarlo, mentre i volontari del Rotary li accoglieranno

vestiti da pagliacci. Oggi alle 11 farà una visita all'hub palermitano il governatore Nello Musumeci.

All'hub della Fiera di Messina saranno medici e sanitari a travestirsi da Superman, Capitan America o da regina Elsa di Frozen. Un "Hub Village Heroes", come lo ha definito il commissario Covid provinciale Alberto Firenze: «Siamo sicuri che i genitori apprezzeranno questo ulteriore sforzo per incentivare la vaccinazione e tutelare i figli dal contagio. I vaccini in questo anno hanno ampiamente dimostrato di essere molto efficaci nella lotta contro questo maledetto virus e farci tornare a una vita quasi normale. Ora dobbiamo essere tutti pronti ad affrontare il 2022 con prudenza ma con maggiore serenità».

Animatori in tenuta da supereroi e medici con il cappello da Babbo Natale anche al Di Cristina e al Cto di Palermo, mentre al Policlinico Giaccone si partirà il 12 gennaio. Le iniziative per rendere una festa il vaccino dei più piccoli fervono da un capo all'altro dell'Isola. Sono 65 al momento hub e ambulatori territoriali e ospedalieri dove oggi partono le inoculazioni pediatriche. A Catania si vaccina negli ospedali Garibaldi, Cannizzaro e San Marco, oltre che in quelli di Biancavilla, Acireale e Caltagirone. Porte aperte al target 5-11 anni all'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento, all'hub di Trapani, all'ospedale civile di Ragusa, all'Urban center di Siracusa, all'hub di Gela, all'ospedale Umberto I di Enna. E poi ci sono decine di ambulatori sparsi in tutte le province. Finora restano in panchina i pediatri: l'accordo per coinvolgerli nella campagna vaccinale è stato siglato venti giorni fa, ma la Regione non lo ha ancora pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.



sto», dice Spadaro.

Il sindacato Cobas e l'associazione professionale e sindacale Anief si preparano ad accogliere i ricorsi di professori e collaboratori scolastici che non hanno intenzione di vaccinarsi. «Sono arrivate centinaia di richieste di informazioni su come muoversi», dicono dai Cobas. «Sono provvedimenti che di certo mettono una certa tensione nel mondo della scuola – afferma Maurizio Lomonaco, preside dell'istituto comprensivo Caponnetto di Caltanissetta – Ma non possiamo fare altro che attuare un dispositivo previsto dalla legge e lo facciamo nel migliore dei modi. Ancora una volta tutto sulle nostre spalle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista alla responsabile sanitaria dell'ospedale Di Cristina

## Furnari "Genitori, non temete niente rischi e li faremo divertire"

«Mamme e papà, non abbiate timore di vaccinare i vostri figli. Il Covid ormai è la malattia dei bambini». Mentre è intenta a cercare i cappelli di Babbo Natale per medici e infermieri che oggi accoglieranno i primi piccoli tra 5 e 11 anni, Marilù Furnari rassicura al telefono i genitori: «Non ci sono stati effetti collaterali gravi in fase di sperimentazione», giura la responsabile sanitaria dell'ospedale Di Cristina di Palermo.

**Quante prenotazioni avete ricevuto per il giorno del debutto?**

«Cominceremo con 50 bambini, ma se restano dosi vaccineremo chi si presenta anche senza appuntamento. Ci saranno due animatori vestiti da supereroi, i sanitari indosseranno cappelli natalizi e alla fine daremo ai piccoli un diploma per aver affrontato coraggiosamente la vaccinazione».

**In Sicilia sono pochi i genitori che hanno prenotato. Perché?**

«In passato si diceva che il Covid non fosse una patologia che interessa i bambini. In realtà non è così. Dall'inizio della pandemia ne abbiamo ricoverati 315 al Di Cristina. Più del 10 per cento ha



sviluppato una sindrome infiammatoria multiorgano, Misc, che colpisce soprattutto il cuore. E poi non va sottovalutata il Long Covid, che può insorgere a distanza di due-tre settimane dalla guarigione anche nei contagiati con pochi sintomi e provoca patologie neurologiche, cardiache, polmonari».

**Eppure alcuni genitori hanno più paura del vaccino che del Covid...**

«È una falsa convinzione. Il vaccino Pfizer è sicuro, efficace e protegge al 90 per cento dalla malattia. La tecnologia a mRNA è già stata utilizzata per farmaci oncologici e recentemente contro l'Hiv. Finora su oltre 40 mila iniezioni

### Infettivologa

**In prima linea**  
Marilù Furnari responsabile sanitaria dell'ospedale Di Cristina dove da oggi si vaccinano i bimbi 5-11 anni



somministrate al Di Cristina agli over 12, non abbiamo registrato reazioni gravi».

**Quali sono le paure più diffuse tra i genitori?**

«La patologia che fa paura alle mamme è soprattutto la miocardite. Ma durante la sperimentazione su questo target, non è stato registrato nemmeno un

caso. Dovrebbero piuttosto temere le miocarditi da Covid, quelle sì molto più diffuse anche tra i bambini».

**Quali sono i possibili effetti collaterali?**

«Sono i comuni effetti collaterali di tutti i vaccini: dolore al braccio, febbre, brividi. Ma il sistema immunitario dei bambini è molto più allenato di quello degli adulti, perché nei primi anni di vita si ricevono dieci vaccini obbligatori oltre a quelli facoltativi. Inoltre la dose pediatrica è un terzo rispetto a quella degli adulti».

**Oltre ai No Vax, ci sono i titubanti. Come convincerli?**

«Molte mamme mi confessano che vogliono aspettare. Ma è sbagliato prendere tempo, soprattutto se i loro bambini sono fragili, affetti da patologie croniche polmonari, cardiovascolari, reumatiche e dunque rischiano di più in caso di infezione».

**Si possono vaccinare anche i bambini guariti dal Covid?**

«Certo. Se si sono ammalati da tre a nove mesi prima, riceveranno una dose. Chi è guarito da più di un anno, ne riceverà due».

— g. sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

# Stangata sotto l'albero Il Comune in rosso aumenta tasse e tariffe

di Sara Scarafia

L'aula bocchia l'azzeramento delle agevolazioni sulla Tari previsto per giovani coppie, anziani e indigenti. Ma sotto l'albero di piazza Politeama – che doveva essere acceso domenica scorsa, poi ieri e infine sarà inaugurato non prima di stasera alle 19 – i palermitani troveranno la stangata del 2022.

Dall'aumento delle tariffe sul suolo pubblico – una delibera approvata dalla giunta la scorsa settimana e passata in sordina che aumenta i costi per occupare strade e marciapiedi del 10 per cento ogni due anni per i prossimi venti – agli extra-costi della Rap per portare la spazzatura fuori città nel 2020 che finiranno tutti nelle bollette del prossimo anno e di quello successivo. Il Comune sull'orlo del dissesto è in grave ritardo col piano di riequilibrio in attesa dell'emendamento salva-Palermo del governo e cerca di trovare risorse lì dove può: e con altre delibere aumenta il suolo pubblico anche per i mercati e raddoppia le tariffe per i diritti di istruttoria delle pratiche. Oggi in Consiglio comunale approda la delibera che sblocca il regolamento anti-evasione, quella che prevede sanzioni per i morosi fino alla revoca delle licenze per le attività commerciali. A giorni si aspetta il sì all'emendamento del governo che dovrebbe stanziare 150 milioni per i Comuni siciliani: a Palermo ne dovrebbero andare 75. Ma non basteranno.

### L'aula salva gli sconti

Con un voto trasversale, Palazzo delle Aquile ieri ha salvato le agevolazioni Tari: non passa la cancellazio-



📍 Casse vuote  
Palazzo delle Aquile, sede del Comune di Palermo

mazzata». Aumenti anche per i mercatini rionali – un più 8 per cento biennale – e soprattutto stangata sulle pratiche delle Attività produttive e dell'Edilizia privata. Se mediamente quest'anno i diritti di segrete-

ria pagati dai cittadini sono stati di 12 euro, nel 2022 saranno di 50. I diritti istruttori, invece, passeranno mediamente da zero a 100 euro. E crescono pure le tariffe per mercato ittico e ortofrutticolo.

### La tassa salata

Con un'altra delibera che arriverà in Consiglio comunale a giorni, l'aula prenderà atto dei 23 milioni di extra-costi sostenuti dalla Rap. Lo spreco milionario, legato alla saturazione della discarica che nel 2020 ha costretto la società a portare la spazzatura nella Sicilia orientale, doveva essere spalmato sulle spalle dei contribuenti per tre anni, dal 2021 al 2023. Ma nel 2021 Sala delle Lapidi ha bloccato le tariffe. Risultato? L'aumento è stato solo rinviato e ora peserà di più: la media è di 76 euro a contribuente nel biennio. Una batosta che rischia di pesare ancora di più sulle categorie produttive che non hanno ancora ricevuto lo sgravio sulle tariffe del 2020 e del 2021 promesso dal Comune. «Adesso la Regione ha detto di aver stanziato le somme: ci aspettiamo nuovi bollettini che tengano conto degli sconti prima di Natale», dice Cottone.

### Stop alle licenze

Adesso che i nodi vengono al pettine, il Comune spinge perché venga approvato il via libera al regolamento, sospeso a causa della pandemia, che prevede che le attività commerciali morose per più di mille euro nei confronti del Comune possano essere sanzionate, sino alla chiusura, se non regolarizzano la loro posizione. Oggi in aula pure la proposta per vincolare la rateizzazione dei debiti superiori a 5mila euro alla stipula di una polizza o di una fidejussione, costringendo così il moroso a sostenere spese aggiuntive. E infine l'atto che dà la possibilità al Comune di cedere i suoi crediti a terzi ricevendo in cambio una percentuale dell'incasso mancato.

**Rincarata del 10 per cento l'occupazione del suolo pubblico**  
Sulla Tari peseranno altri extra-costi della Rap: 76 euro in più a testa ogni biennio

ne dell'articolo 11 che avrebbe permesso all'amministrazione di risparmiare 245mila euro già nel 2021. Salvo le riduzioni del 30 per cento destinate agli anziani, alle giovani coppie e alle famiglie numerose; agli enti che occupano beni confiscati, ai locali a servizio di parrocchie; ai commercianti vittime di racket; alle donne che hanno subito violenza; ai teatri privati chiusi d'estate; alle nuove imprese che assumono personale.

### Il caro-tavolini

Ma intanto, con una delibera approvata dalla giunta la scorsa settimana, l'amministrazione aumenta le tariffe per l'occupazione del suolo pubblico: se finora pub, bar e ristoranti hanno ottenuto concessioni gratuite per via della pandemia, dalla fine dello stato di emergenza pagheranno e anche caro. Gli aumenti sono del 10 per cento ogni due anni per i prossimi venti: così prevede il piano di riequilibrio che il sindaco Leoluca Orlando porterà in aula. Evitare il dissesto costa carissimo. «Si tratta di aumenti in dieci anni del 100 per 100 – dice Antonio Cottone, segretario di Fipe-Confcommercio – mentre noi ristoratori ci ritroviamo a fare i conti con il dicembre più magro di sempre, il Comune ci dà la

### Elezioni ancora rinviate

## All'Ars governo battuto sul voto per le Province

di Miriam Di Peri

Governo contrario, deputati della coalizione (prevalentemente Diavola e Fratelli d'Italia) contrari. Ma non è bastato. Ancora una volta il governo Musumeci ha dovuto incassare una bocciatura a Sala d'Ercole che ha scelto di rinviare il voto nelle ex Province. Con una maggioranza trasversale.

Seduta dai nervi tesissimi, in cui alla fine la convergenza si è trovata su un emendamento proposto dalla grillina Gianina Ciancio, che istituisce le assemblee dei sindaci nei liberi consorzi e nelle città metropolitane. Con un meccanismo di voto ponderato per ciascun sindaco, in base alla popolazione rappresentata. «La soluzione è peggiore del male – è sbottato l'assessore Marco Falcone in aula – e rischia di creare maggiore confusione. Rimanda a una successiva legge di riordino della materia, ma non si sa chi debba farla, se Roma o la Sicilia. Questa è la conseguenza della confusione che Cancellieri, Crocetta e Giletta hanno creato, vergogna».

A saltare è anche la proposta del terzo mandato per i sindaci dei comuni al di sotto dei 15mila abitanti: si tratta di un emendamento firmato da Antonio Catalfamo (Lega), Tommaso Calderone (Forza Italia) e Giuseppe Lupo (Pd), ma che è stato



▲ Assessore Marco Falcone

stralciato insieme alle altre proposte aggiuntive. In tanti tra i corridoi del Palazzo sono pronti a scommettere che la norma verrà riproposta alla prima occasione utile. Anche perché riguarda numerosi comuni siciliani, molti dei quali al voto nella primavera 2022. Primo fra tutti Cefalù, dove l'uscente Rosario Lapunzina ha già completato due mandati.

Ma il clima a Sala d'Ercole non era dei migliori. Soprattutto alla luce dell'ennesima spaccatura nella maggioranza sulle elezioni di secondo livello per le ex Province. Una norma, ancora una volta, presentata come ordinaria amministrazione. E che è diventata occasione per mandare in frantumi gli equilibri tra gli alleati.

# Tredicesima dell'amicizia l'aiuto agli anziani di "Specchio d'Italia"

di Claudia Brunetto

Vita Terminello con i suoi ottanta anni a stento si regge in piedi. Eppure è voluta andare di persona a ritirare la lettera che le dà diritto di ritirare 300 euro in banca. Una cifra enorme per chi vive di pensione sociale e non ha nessuno a cui chiedere aiuto. Per gli anziani come lei si è fatta avanti la fondazione Specchio d'Italia, espressione solidale del Gruppo Gedi, che nel tempo, forte dell'esperienza lunga 65 anni della fondazione madre Specchio dei Tempi a Torino, ha ampliato il raggio d'azione in undici città italiane. Da ieri, per la prima volta, gli aiuti sono arrivati anche a Palermo. Ed è soltanto l'inizio. Da ora ai primi mesi del prossimo anno la fondazione conta di investire in solidarietà sul capoluogo siciliano oltre 200mila euro. Intanto, ieri, una trentina di anziani over 70 come Terminello, seguiti dall'organizzazione umanitaria Life and life, hanno ricevuto la "Tredicesima dell'amicizia": una busta dono di 300 euro per il periodo natalizio.

«Pagherò la bolletta della luce e qualche altra spesa arretrata, con la pensione non ce la faccio e i piccoli debiti si accumulano. Almeno a Natale avrò qualche pensiero in meno. Certo non potrò fare regali, ma mi sento più leggera», dice Ter-

**“Con questi soldi  
potrò pagare  
le bollette arretrate  
e trascorrere  
delle feste più serene”**

minello. Per Caterina Termini ha ritirato la busta-dono il figlio Benedetto. L'anziana di 89 anni non era in grado di raggiungere la sede dell'associazione Life and life. «Con 600 euro di pensione e 400 di affitto non rimane niente in tasca, ci sono tante spese da coprire con questa somma e magari riusciamo anche a far spuntare fuori un nuovo paio di scarpe», racconta il figlio. Maria Caverna piangeva: «Non avevo i soldi per comprare una lavatrice nuova, la mia si è rotta da tempo. Adesso potrò userò questi soldi», dice l'anziana di 82 anni. Tanti sono stati raggiunti direttamente nelle loro case. Come Carmela Ferdico, 74 anni, che in un primo momento è rimasta timorosa sulla soglia della sua abitazione e poi con un grande sorriso ha augurato a tutti buon Natale. «Sono vedova, non ho nessuno, questi soldi arrivano davvero come segnale di conforto in questo momento molto difficile», dice Ferdico.

«Grazie a questa opportunità - dicono Valentina Cicirello e Arif Hosain dell'organizzazione Life and life - Abbiamo regalato dei sorrisi e riscaldato un po' il Natale di queste persone sole e in difficoltà». Per dieci di questi anziani, over 80, partirà anche il progetto "Forza Nonni"

Buste dono da 300 euro per augurare buon Natale a chi vive da solo o versa in difficoltà economiche

che prevede un accompagnamento continuativo per un anno: spesa alimentare, aiuti domestici, servizi sanitari e all'occorrenza anche il supporto psicologico. «Per noi Palermo è una bella sfida e di certo uno stimolo importante. A Palermo più che altrove, infatti, le difficoltà di tante persone sono palpabili come la povertà che si avverte più che in altre città», dice Angelo Conti, vice presidente operativo delle fondazioni Specchio d'Italia e Specchio dei tempi che con la project manager Marta Versaci sta seguendo i progetti palermitani.

Ma l'impegno di Specchio d'Italia per Palermo non finisce con la "Tredicesima dell'amicizia" e con il progetto "Forza nonni". È già in cantiere anche il progetto "Forza mam-



▲ Alla stazione Un momento della consegna nella sede della Life and Life

me" che prevede di seguire da vicino alcune donne sole con figli sia con un aiuto economico concreto sia con percorsi di formazione professionali di avvicinamento al lavoro. E poi "Forza bimbi" per seguire nel percorso di studi con il supporto degli educatori i piccoli che abitano in contesti difficili, ma anche per fornire libri, tablet e materiale di cancelleria. E ancora laboratori sportivi e teatrali. I quartieri dove

la fondazione pensa di intervenire sono tanti. Intanto la zona della stazione dove già ieri sono state distribuite le "Tredicesime dell'amicizia", ma anche il quartiere Brancaccio con il centro "Padre nostro". E poi il Cep dove ci sono stati degli incontri con l'associazione San Giovanni Apostolo e Danisinni per sostenere il percorso avviato da fra Mauro Billetta della parrocchia di Sant'Agnese.

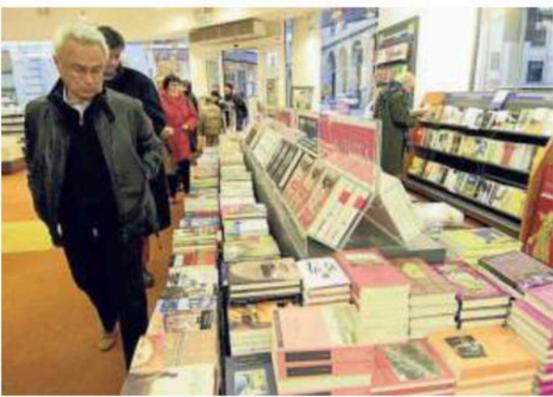
## Il sondaggio di Confesercenti

# Abbigliamento, libri e prodotti alimentari i siciliani spenderanno in media 207 euro

di Gioacchino Amato

Spaventano più i prezzi del virus che con le sue varianti riprende a correre. Scoraggia più il proprio conto in banca delle file e degli assembramenti nei negozi. Ma per una buona metà dei siciliani vince su tutto la voglia di tornare a festeggiare il Natale con parenti e amici, una voglia che si traduce in una maggiore facilità di spesa. Confesercenti rivede al rialzo le previsioni di spesa degli italiani per le prossime feste dopo i risultati del sondaggio commissionato a Swg e realizzato dal 6 al 13 dicembre in sei regioni italiane tra le quali la Sicilia. Il primo dato è sorprendente, in media i siciliani spenderanno per le prossime feste 207 euro a testa, molto di più dei 100 euro stimati nelle scorse settimane. Ma questo budget, inferiore di 30 euro alla media nazionale, non è uguale per tutti. Il 33 per cento degli intervistati spenderà da 100 a 200 euro e un altro 27 per cento non andrà oltre i 100 euro. Appena il 18 per cento dei siciliani infrangerà la soglia delle 300 euro con uno sparuto 2 per cento di ricconi che stima di spendere più di 500 euro. Altra sorpresa il sorpasso della Sicilia nei confronti del ricco Veneto che come spesa media si ferma a 175 euro a persona.

Ma i prezzi che aumentano spaventano il 55 per cento dei siciliani, una fetta ben maggiore del 38 per cento nazionale. A temere il contagio da Coronavirus il 38 per cento di siciliani mentre il 35 si preoccupa piuttosto della propria situazione economica. Se in tutta Italia in testa fra i regali ci sono i libri, in Sicilia li sceglie solo il 31 per cento contro il 41 che opta per i capi di abbigliamento. Al terzo posto le specialità gastronomiche (30 per cento) poi giochi e videogiochi (25 per cento) e prodotti elettronici (22) che



### Regali

Dall'alto verso il basso abbigliamento libri e prodotti alimentari Sono queste le tre tipologie di regalo preferite dai siciliani per queste vacanze di Natale



tutti insieme fanno il 47 per cento delle preferenze. In coda, effetto della pandemia, ci sono i viaggi scelti da appena il 7 per cento di siciliani. Ma c'è anche un 13 per cento di persone che ha deciso di non fare regali.

Effetto del ritorno alla socialità anche il numero di regali che i siciliani hanno deciso di fare. Il 44 per cento ne farà fra cinque e dieci, un altro 13 per cento da dieci a venti. Ma il 36 per cento si fermerà a meno di cinque. Se in Italia il web, sia pure in calo, vince su tutti come canale d'acquisto (55 per cento) in Sicilia il negozio "fisico" torna in testa preferito dal 56 per cento di siciliani contro il 49 che si affida agli acquisti su Internet. Una vittoria ancora più schiacciante se si considera il 41 per cento che sceglie i centri commerciali (che tornano a crescere dopo la pandemia) e il 35 per cento che si affida anche ai mercatini di Natale.

Quella che cresce, in Sicilia come nel resto d'Italia, è soprattutto la fiducia nel futuro. Lo dimostrano due indici registrati dal sondaggio Swg: chi è molto preoccupato per il proseguire della pandemia scende dal 60 al 47 per cento mentre chi teme per la situazione economica del Paese è passato dal 46 per cento del 2020 al 34 per cento di oggi.

«Il quadro che emerge - dice Vittorio Messina, presidente di Confesercenti Sicilia - fa ben sperare. La scelta dei negozi rispetto al web è un elemento che incoraggia il commercio in genere e ancor più quello di vicinato che dopo il lockdown e le restrizioni imposte dal Covid ha avuto difficoltà a rialzarsi. Evidentemente la scelta del Green pass ha funzionato. Si tratta di dati incoraggianti se raffrontati con quelli dello scorso anno ma questo non vuol dire che la crisi sia finita: rispetto al periodo pre-pandemia, si tratta ancora di un Natale sottotono».

**ANDROLOGIA** > NON È UNA QUESTIONE DI GENERE: SIN DALLA PUBERTÀ ANCHE PER GLI UOMINI È FONDAMENTALE EFFETTUARE REGOLARI CONTROLLI

# Prevenzione maschile, è ancora tabù?

Quando si parla di prevenzione, molto spesso si sentono chiamate in causa solo le donne, ma non dovrebbe essere affatto così. La prevenzione e i regolari controlli sono fondamentali per entrambi i sessi, dal momento che anche gli uomini, al pari delle donne, possono essere colpiti da infezioni silenti all'apparato riproduttivo ed essere esposti a tutta una serie di fattori che possono mettere a serio rischio la loro fertilità. «Secondo le statistiche, un terzo dei casi di infertilità è dovuto a infezioni dell'apparato riproduttivo trascurate, tanto nella popolazione

**Un terzo dei casi di infertilità è dovuto a infezioni dell'apparato riproduttivo trascurate**



femminile, quanto in quella maschile» afferma Daniela Galliano, medico chirurgo, specializzata in Ginecologia, Ostetricia e Medicina della riproduzione, responsabile del Centro PMA di IVI Roma. «Questo dato dimostra l'importanza anche per gli uomini, sin dalla pubertà, di effettuare regolari controlli dall'andrologo, per evitare spiacevoli conseguenze in futuro. Infatti, come accade per le donne, la maggior parte delle infezioni all'apparato genitale, anche le più gravi, sono asintomatiche, per cui spesso vengono scoperte quando ormai è troppo tardi».

**SENSIBILITÀ AL CALORE**

È bene tener presente che studi recenti hanno confermato quanto empiricamente si era sempre saputo, cioè che i gameti maschili sono sensibili al calore. Del resto, non è un caso che i testicoli si trovino al di fuori dal corpo maschile, a una temperatura più bassa di quella interna. «Condizioni professionali, stile di vita e alimentazione possono essere determinanti nell'innalzare la temperatura a cui sono costantemente sottoposti i gameti maschili e, dunque, possono comprometterne la salute più facilmente di quello che si potrebbe pensare», ha aggiunto la Galliano.

**IL CONSIGLIO****Indumenti, evitare l'intimo stretto**

Attenzione alla scelta degli indumenti per combattere i rischi di sterilità. Per esempio, indossare intimo stretto è decisamente poco salutare, dal momento che impedisce la corretta areazione, che invece sarebbe benefica.

**CONTRO I RISCHI**

## Gameti al sicuro con dieta e stile di vita sani

L'alimentazione e lo stile di vita possono costituire un fattore di rischio per la fertilità maschile se non approcciati nel modo corretto. La sregolatezza di entrambi, infatti, può determinare un innalzamento della temperatura dei gameti maschili, che come sappiamo soffrono la sensibilità al calore. L'aumento del livello di colesterolo, ad esempio, può provocare un ispessimento della membrana cellulare. E ancora, un regime alimentare ricco di zuccheri e grassi, così come il tabacco e l'abuso di alcol, costituiscono una vera e propria minaccia alla fertilità. L'ideale per non incorrere in rischi di infertilità sarebbe optare per un'alimentazione sana, facendo molta attenzione all'apporto di zuccheri, che deve sempre restare basso.



# ASSISTENZA DOMICILIARE CURE PALLIATIVE

La SAMO ONLUS fin dal 1994 prende in cura i malati oncologici e anche coloro che sono affetti da patologie croniche non trattabili presso il proprio domicilio erogando le appropriate cure palliative. L'intervento specialistico delle équipes multidisciplinari è mirato alla cura diretta dell'ammalato ed al sostegno anche delle possibili turbe psicologiche e sociali delle famiglie. La SAMO ONLUS è operativa nel territorio siciliano nelle provincie di Palermo, Catania, Trapani e Agrigento in regime convenzionale con le relative aziende sanitarie provinciali, è iscritta alla Federazione Italiana per le cure palliative, svolge la propria attività senza fine di lucro ed è accreditata con il SSR.

**Sede Legale:** Via Mariano Stabile, 221 - 90141 PALERMO - web: [www.samoonlus.org](http://www.samoonlus.org)

**STRUTTURE SANITARIE:****PALERMO**

Via Giuseppe Giusti 33 - 90144 PALERMO  
Tel. 0916251115 - Fax 0917738879 - Cell. 3408685339 - 3408685338  
email: [samoonlus.pa@libero.it](mailto:samoonlus.pa@libero.it)

**CATANIA**

Corso Sicilia, 105 - 95131 CATANIA  
Tel. 0952862500 - Fax 0956732230 - Cell. 3295916683 - 3929161739  
email: [samoonlusct@libero.it](mailto:samoonlusct@libero.it)

**AGRIGENTO**

C/da San Benedetto c/o Centro Direzionale SAN BENEDETTO  
92026 FAVARA (AG) - Tel. 09221805702 - Fax 09221805667  
email: [samoonlus.ag@libero.it](mailto:samoonlus.ag@libero.it)

**TRAPANI**

Via Libica, 12 - 91100 TRAPANI  
Tel. 09231962575 - Fax 092331962574  
email: [samoonlus.tp@libero.it](mailto:samoonlus.tp@libero.it)

IL CASO

# No Vax, lo spettro di un vero partito che potrebbe raggiungere il 5%

Mattei: "Mobilitazione sì, altro per ora no"  
I sondaggisti: "Nascerà, è questione di tempo"

di **Concetto Vecchio**

**ROMA** «Lei non immagina quanta gente ci chiede di fare il partito. Sul web sono migliaia. Una richiesta enorme». Il professor Ugo Mattei, il giurista torinese della Commissione DuPre, quella degli intellettuali, di Massimo Cacciari e Giorgio Agamben, racconta che ieri è andato a fare la spesa a Porta Palazzo, «e non riuscivo a fare due passi, perché venivo continuamente fermato. "Dobbiamo mobilitarci!", mi dicevano». E quindi lo farete? «Ma no!» taglia corto. «Un partito anti Green Pass non avrebbe senso. Sarebbe persino suicida. Noi andiamo avanti con la nostra opera di controinformazione, poi magari questo nostro impegno figlierà un soggetto politico».

Uno spettro si aggira per il Paese. Quello di una formazione politica No Vax. Ma davvero esiste un simile spazio nella società? Per il sondaggista Renato Mannheim, interpellato da *L'aria che tira*, potrebbe avere il cinque per cento dei voti. «Tra il 5 e il 10» ha poi precisato. Secondo Roberto Weber della Swg è solo questione di tempo e alla fine nascerà: «L'ho visto con i miei occhi a Trieste. Qui il candidato della lista No Vax senza fare campagna alcuna ha preso il cinque per cento. E l'onda nelle piazze è arrivata dopo. Penso che sottrarrà voti a destra, a Fratelli d'Italia, alla Lega. Si è ormai creata una frattura che tiene dentro componenti che sono emotive, psicologiche, culturali, che finiranno per produrre un'offerta». Dottor Weber, ma per chi votano i No Vax? «Su dieci di loro, cinque si astengono, quattro per la destra, uno a sinistra». Un mese fa Ilvo Diamanti ha fatto un sondaggio per *Repubblica* secondo cui il 41 per cento degli elettori di Fratelli d'Italia riteneva il Green Pass una limitazione della libertà, contro appena il 5 per cento di elettori del Pd.

Altri sondaggisti sono più cauti, e ritengono che lo spazio non ci sia. Ne è convinto Antonio Noto di Noto Sondaggi: «Trieste rappresenta un'eccezione, negli altri centri è stata una sequela di flop. I partiti monotematici hanno sempre avuto zero seguito. Il 60 per cento dei No Vax non va a votare. E tra quelli che invece ci vanno la preferenza è polverizzata, con una prevalenza per la destra. E poi tra i No Vax ci sono origini diverse. Ci sono quelli ideologici, che non arrivano tra i non vaccinati al 6-7 per cento, e ci sono quelli che non si immunizzano per paura, o perché non possono». Noto dice che la situazione non è molto diversa neanche in Europa. «Ricerche fatte in Francia, Gran Bretagna, Croazia, dicono che è gente lontana dalla politica».

Anche Fabrizio Masia è prudente. «Dubito che un simile soggetto possa andare sopra il due per cento, ma proprio esagerando. Le motivazioni sono troppo fragili per tentare un'avventura politica che possa fare strada». Non potrebbero, sotto l'insegna dei No Vax, trovare una



▲ Torino Manifestazione No Vax a Torino in piazza Castello

**Carlo Freccero**



Giornalista, ex consigliere Rai, è il portavoce della commissione Dubbio e precauzione, contraria al Green Pass e alle restrizioni anti-Covid

**Massimo Cacciari**



Il filosofo ed ex sindaco di Venezia è tra i promotori della commissione DuPre, che in un documento ha messo in dubbio l'efficacia dei vaccini oggi disponibili

**Ugo Mattei**



Giurista ed esperto di diritto internazionale comparato, sostiene spesso nei talk show televisivi la sua battaglia contro la "dittatura sanitaria"

casa tutti gli arrabbiati, gli anti sistema, gli scettici, che da tempo gonfiano le vele dell'astensionismo? «È un mondo composito, molto frastagliato», puntualizza Masia. «Anche tra noi non siamo omogenei, veniamo da storie diverse, alcuni sono vaccinati, e contestano il Green Pass, e altri no», dice Mattei, 60 anni, che non si è immunizzato contro il Covid, e che ormai è ospite fisso nei talk. In un intervento su *La Stampa* ieri Massimo Cacciari, che è vaccinato, ha denunciato il rischio di un conformismo, che porta alla «neutralizzazione del conflitto».

Nel loro ultimo documento quelli di DuPre hanno ribadito che «la vaccinazione non previene il contagio anche se ne riduce significativamente l'incidenza (di circa tre volte). Questo dato da solo priva il Green Pass del suo significato sanitario: avere un Green Pass non significa essere innocui o non contagiosi». Come se gli italiani non lo sapessero. E come se esistesse, al momento, un'alternativa per proteggersi dal virus fuori dal vaccino. All'estero, specie in Germania, continuano a guardare con invidia al modello italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SHOP AT ORSIANI.COM

*Dopo i conflitti di attribuzione*

## Via libera della Consulta al Green Pass per deputati e senatori

di **Liana Milella**

**ROMA** — Sì al Green pass anche per deputati e senatori. Possono entrare a Montecitorio e a palazzo Madama solo se sono in grado di esibire il simbolo delle avvenute vaccinazioni. Dalla Corte costituzionale arriva un pieno, e anche molto atteso, via libera al certificato verde per accedere alla Camera e al Senato. Nel renderlo obbligatorio — com'è avvenuto due mesi fa in entrambi i rami del Parlamento — la Corte non vede «alcuna manifesta lesione delle attribuzioni proprie dei parlamentari» e ritiene che spetti «all'autonomia delle due Camere l'interpretazione e l'applicazione dei rispettivi regolamenti».

È molto netta la decisione della Consulta che dichiara «inammissibili» entrambi i conflitti di attribuzione presentati, rispettivamente, dal senatore ex M5S Gianluigi Paragone, e da otto deputati ex grillini e iscritti ad Alternativa (ex Alternativa c'è) capeggiati da Pino Cabras che contestavano la regola decisa ed emanata ad ottobre nelle due Camere e che istituiva l'obbligo di possedere e di esibire, su richiesta, il simbolo dell'avvenuta vaccinazione. Un obbligo considerato, da

Paragone e Cabras, di fatto una «memorazione» delle prerogative e della libertà di un parlamentare.

Tesi radicalmente respinte dalla Consulta che non ha avuto dubbi nel dichiarare inammissibili i due conflitti. Come scrive l'ufficio stampa, nel dare notizia della «bocciatura» e in attesa delle motivazioni

che saranno contenute nell'ordinanza, proprio dai ricorsi, da un lato, non risulta che i diritti dei parlamentari vengano lesi dall'obbligo di presentare il Green pass all'ingresso dei palazzi della politica, dall'altro

le due Camere hanno diritto di decidere in piena autonomia sulla natura dei propri regolamenti. Insomma, un no netto a qualsiasi richiesta che possa comportare un atteggiamento da No Vax.

Scontata la reazione infastidita sia di Cabras che di Paragone, con tanto di «allusione» politica.

Ecco il primo dire che si tratta di una decisione «pilatessa», di una «non decisione». E già un'accusa allusiva alla Corte che «non vuole toccare certi fili su cui c'è un consenso maggioritario nelle istituzioni». Altrettanto fa Paragone che accusa la Corte di fare politica, perché «guarda con attenzione ai movimenti attorno al Quirinale e quindi nessuno vuole disturbare il grande manovratore, mentre questa era l'occasione per ripristinare lo stato di diritto».

Ma chi conosce le decisioni della Consulta prese fin dall'inizio del Covid — sui Dpcm e sui «poteri» dello Stato rispetto alle Regioni in materia di pandemia, per non parlare di quelle assunte in passato sui vaccini — sa bene che invece la Corte ha sempre avuto ben chiara la necessità di tutelare la salute come interesse individuale e collettivo, soprattutto di fronte a un pericolo gravissimo per il Paese rispetto al quale gli obblighi previsti devono essere rispettati per salvaguardare tutti i cittadini. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La battaglia di Cunial  
Sara Cunial, ex 5S, si rifiuta di esibire il Green pass alla Camera

IL CASO

# Tutti vogliono Draghi a Palazzo Chigi partiti di traverso sulla strada del Colle

Da Letta a Conte, da Berlusconi a Salvini, si rafforza il fronte che teme le urne se il premier passerà al Quirinale. Irritazione dei "draghiani": così rischiamo che si chiami fuori da tutto. Attesa per la conferenza stampa di fine anno

di Emanuele Lauria

**ROMA.** – Ora i partiti sono diventati un ostacolo fra Draghi e il Quirinale. La disponibilità a candidarsi per il Colle, da parte del premier, ufficialmente non c'è. Ma in pochi, fra Camera e Senato, sono pronti a giurare che l'ex banchiere non sia interessato alla prima carica dello Stato. E anzi i più maliziosi, ieri mattina, hanno ascoltato con sorriso sornione le parole al miele che Mario Draghi ha rivolto all'aula durante le comunicazioni in vista del Consiglio europeo. Hanno annotato quei ringraziamenti per «il contributo e il sostegno» del parlamento, quel dirsi infine «d'accordo su quasi tutti i punti toccati» nel corso del dibattito. Quel rivolgersi, nella replica, a ogni oratore citandolo direttamente: lo ha fatto undici volte, per undici deputati di ogni parte politica, dai 5 Stelle al misto. Un segno di riguardo non solo formale che ha preceduto gli auguri in chiusura: «Buon Natale e buone feste a tutti». Senza girarci attorno: il sospetto è che il primo ministro abbia voluto ingraziarsi i futuri grandi elettori. Ma siamo ancora agli indizi, nel silenzio che il presidente del Consiglio si ostina a mantenere sul tema Quirinale. Chissà se il 22 dicembre, in occasione della cerimonia dell'incontro di fine anno con i giornalisti, dirà qualcosa.

Una certezza tuttavia c'è: sulla strada non ancora intrapresa di Draghi verso il Colle i leader si sono messi di traverso. Facendo leva sull'im-



**▲ In campo**  
Il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, che continua a puntare al Quirinale



**▲ In arretramento**  
Il presidente del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte



**▲ Al governo** Il premier Mario Draghi e il ministro Giancarlo Giorgetti

portanza che l'ex banchiere resti a Chigi. Enrico Letta, davanti alla platea targata Fdi di Atreju, ha detto con chiarezza che «Draghi sta facendo molto bene. Se restasse al governo sarebbe una cosa positiva». E soprattutto: «Non so se questa maggioranza andrebbe avanti dopo di lui». Che poi, a leggerla bene, è la stessa posizione di Antonio Tajani, il coordinatore di Forza Italia: «Se Draghi va al Colle, non c'è alternativa al voto». E il capo dei 5S Conte? Per lui «è prioritario» che l'ex presidente della Bce resti alla guida dell'esecutivo. E Matteo Salvini, sinora, si è detto aperto a ogni soluzione, pur sapendo che una buona parte dei suoi parlamentari vede come uno spaurac-

chio qualsiasi ipotesi che avvicini le urne. «La Lega è un partito di ispirazione sovietica ma almeno il 20 per cento dei nostri non si allineerebbe all'indicazione di votare Draghi per il Colle», rivela un deputato di peso del Carroccio. Paradossalmente, l'unica forza che ha reale interesse a promuovere Draghi è Fratelli d'Italia, che è anche l'unico partito d'opposizione (e la sola che, per via dei sondaggi positivi, non pagherebbe dazio al taglio dei seggi nella prossima legislatura). Ce n'è abbastanza per far irritare, se non il diretto interessato, coloro che gli stanno più vicini. Come Giancarlo Giorgetti, il ministro leghista che teme che in questo clima il presidente del Consiglio

perda la pazienza e molli tutto, l'ipotesi Colle come il governo di unità nazionale. O come il sottosegretario Bruno Tabacci: «Sì, il rischio che si stanchi c'è. A causa di una sommatoria di piccoli interessi che ne intralciano il cammino».

La realtà è che l'attuale inquilino di Palazzo Chigi si trova in una strettoia. L'incognita sulla sua reale volontà di puntare il Quirinale non nasconde il fatto che i segretari dei partiti non sono certi di poterlo sostenere con facilità: «Questi leader non controllano più nulla, non hanno la forza per garantire i 710 voti che servirebbero a Draghi alla prima votazione», segnala Tabacci. Poi c'è il fattore X: quell'insofferenza trasversale per un presidente visto come un "commissario" della politica italiana, l'uomo che ormai per definizione "tira dritto" senza troppe concessioni a partiti che vivono un lungo momento di crisi. «La partita del Quirinale è la migliore occasione per consumare la rivincita», sbotta un altro ministro. L'altra prospettiva che Draghi ha davanti a sé è continuare a guidare il governo in una fase più delicata, con i partiti in campagna elettorale e probabile causa di instabilità. Non esattamente il migliore degli scenari. Potrebbe accettarlo, l'ex capo della Banca centrale, in nome di una lotta alla pandemia che non è finita e del prolungamento dello stato d'emergenza: una misura che il premier ha sostenuto senza remore, ma che costituisce un oggettivo vincolo all'attuale incarico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

## Letta tira dritto con Conte ma nel Pd cresce l'allarme per il crollo dei 5Stelle

di Giovanna Vitale

**ROMA** – L'identikit c'è ed è pure preciso: «Una figura istituzionale» eletta «entro le prime 4-5 votazioni» da «un king maker collettivo», ovvero tutte (o quasi) le forze parlamentari. Il nome condiviso, invece, ancora manca. Sebbene nelle ultime ore Enrico Letta e Giuseppe Conte si siano dati parecchio da fare per cucire insieme l'abito sartoriale del prossimo capo dello Stato, che pare tagliato su misura di Draghi. Il quale, se fosse disponibile, potrebbe chiudere la partita del Colle con il larghissimo consenso invocato dai giallorossi. Pronti altrimenti ad avanzare, qualora il premier volesse (o dovesse) restare a palazzo Chigi, una proposta alternativa di comune accordo.

Europeista, super partes, equilibrato nel rapporto con gli altri poteri dello Stato, a partire da quello giudiziario:

sono queste – secondo il segretario dem – le caratteristiche del nuovo inquilino del Quirinale illustrate alla presentazione del libro di Alberto Orioli, vicedirettore del *Sole24Ore*. «Rivedendo i 12 presidenti viene fuori che non c'è mai stato nessun capo politico. E non è un caso», spiega Letta. «La figura disegnata dai costituenti richiede una personalità con spiccato senso delle istituzioni», tant'è che quelli fin qui eletti «erano stati in gran parte presidenti di uno dei due rami del Parlamento, mentre Mattarella è stato giudice costituzionale». Gente «normalmente super partes»: è questo, per il leader pd, il bacino da cui pescare. Escludendo dunque Berlusconi: chiunque salirà al Colle dovrà affrontare «la crisi della magistratura» e «avere un rapporto sano, equilibrato tra poteri dello Stato», ecco perché proporre un pluri-imputato, da sempre in guerra con i giudici, appare per lo meno inopportuno.

Insistendo, si finirebbe solo per spaccare un Parlamento già «molto frammentato, con un gruppo Misto enorme» in grado di inquinare l'elezione del presidente. Anche per questo serve «una maggioranza più larga possibile», incalza il segretario: «Il Paese e le forze politiche non reggerebbero 16-20 votazioni», per cui «io credo che sarà fatto nelle prime 4-5» da «un king maker condiviso». Previsione che tuttavia la guerra fra partiti rende al momento inattendibile. Poter giocare la partita del Quirinale insieme al M5S – che, nonostante l'emorragia, resta il primo partito in entrambe le Camere – fa tirare un sospiro di sollievo al Nazareno. Dove si guarda però «con attenzione», che è sinonimo di preoccupazione, alla tenuta dei gruppi grillini e alla capacità di Conte di controllarli. Specie dopo l'ultimo sondaggio Swg che ha certificato «l'ascesa graduale e permanente del Pd» (copyright di France-



**▲ L'Agorà**  
«L'idea di riscatto del Paese deve avere un'anima». Lo ha detto l'ex segretario del Pd Nicola Zingaretti all'Agorà sul Pnrr. Ad ascoltarlo in sala Enrico Letta

sco Boccia) e il crollo dei 5S, il rischio che il vento dentro il Movimento viri in burrasca si è fatto elevatissimo. Subito avvertito dalle truppe dem, entrate in ansia per lo smottamento del fronte grillino. Tutti ormai convinti che del Movimento non si possa fare a meno se si vuol competere con i sovranisti: sia nella sfida per il Colle, sia nella malaugurata prospettiva di elezioni anticipate. Ma molto incerti sulla possibilità che il capo politico riesca a completare la lunga transizione e a prendere il comando dell'esercito parlamentare. È questa l'incognita che agita i democratici, adesso. «I sondaggi parlano chiaro», sbuffa un senatore: «Il Pd è in salute e cresce, mentre i 5S non hanno trovato nella

guida di Conte il ricostituente che pensavano». Perciò ora deve darsi una mossa, «pensare più alle battaglie identitarie e meno agli programmi, mostrarsi più muscolare e incisivo», riflette Andrea Romano, portavoce di Base riformista. «Essere stato premier in pandemia non basta più». È come se Conte si fosse imballato, rischiando di diventare il granello di sabbia che ingrippa il motore del Pd: questo pensano in Transatlantico. Perché «se io ti passo la palla tu la devi mettere in porta», usa una metafora Enrico Borghi, sicuro che «la prova del nove dell'alleanza sarà la partita del Quirinale». E «stavolta i 5Stelle non possono permettersi di sbagliare». © RIPRODUZIONE RISERVATA

CASO OPEN

# Renzi attacca i pm Conte: "In aula sarà no" E l'inchiesta va avanti

di Liana Milella  
e Luca Serranò

Renzi grida alla "Costituzione violata". Ma Conte garantisce, per la seconda volta nell'arco di 48 ore, che il suo M5S "voterà contro chi vuole mettere i bastoni tra le ruote all'operato della magistratura". Il Pd - come dicono autorevoli fonti del Nazareno - vede "ormai conclamato l'asse, e non solo sulla giustizia, tra Forza Italia e Italia Viva, con quel surplus di veemenza dei berlusconiani in favore di Renzi che appare suggestivo". È l'anticipo di un possibile no dei Dem al conflitto di attribuzione votato in giunta per le immunità dal centrodestra che però - ed è questa la vera notizia della giornata - non impedisce affatto all'inchiesta di Firenze sul caso Open di andare avanti. Tutt'altro. E questo certo deluderà Renzi e i suoi.

Vediamo perché. I pm che seguono il caso Open, Luca Turco e Antonino Nastasi, nonché il loro capo Giuseppe Creazzo, sono intenzio-

Dopo l'astensione in giunta, dem tentati dal no ai giudici. Dubbi sul voto degli ex renziani

nati ad andare avanti lo stesso con la richiesta di rinvio a giudizio, indipendentemente dalla decisione che verrà assunta, di certo dopo il voto sul presidente della Repubblica, dall'aula del Senato. Parliamo di febbraio quindi, ma forse anche più in là. Perché i pm possono andare avanti? Per la semplice ragione che le conversazioni al centro del caso e della querelle al Senato rappresentano solo una parte infinitesimale degli atti depositati con la chiusura delle indagini. E molto probabilmente, se la maggioranza della giunta per le immunità, formata da centrodestra più renziani, avesse ascoltato l'esplicita richiesta degli stessi pm di essere sentiti, si sarebbe evitata la forzatura di un voto come quello di martedì sera.

Certo, è un voto che ha creato forti tensioni dentro M5S per via dell'astensione di tre senatrici, pienamente condivisa dal Pd con le stesse ragioni della M5S Elvira Evangelista. Che dice: «Per decidere se mandare il caso alla Consulta gli atti del fascicolo non erano sufficienti, mancavano i provvedimenti fondamentali dei pm». In casa Pd la reazione è altrettanto netta: «Da garantisti ci arrabbiamo di fronte a un atto politico senza pezze d'appoggio. Quello votato dal centrodestra è un manifesto politico più che un conflitto di attribuzione. Perché astenersi? Perché non siamo stati messi nelle condizioni di decidere e di capire qual è l'atto e dov'è la violazione».

Ma che farà il Pd in aula? Che il centrodestra con i renziani vinca è fuor di dubbio, forte di 149 voti (Lega, Fi, FdI, Iv) a fronte dei 117 tra Pd, M5S e Leu. Ma la vera tenuta è proprio quella dei Dem perché su 38 senatori la metà è di matrice renziana. «Riuniremo il gruppo, discuteremo, vedremo» dicono i big, incalzati da Conte ha già scelto per il si



GIUSEPPE LAMI/ANSA

**▲ Al Senato**  
Il leader di Italia viva ed ex premier Matteo Renzi nella Giunta per Immunità del Senato durante l'audizione sul caso 'Open'

ai giudici.

Certo è che Renzi è stradeciso a combattere. Eccolo ieri a Firenze dietro la porta dei pm. È convinto di aver vinto un round al Senato. Se ne vanta quando esce: «Questo processo politico alla politica resterà negli annali della cronaca giudiziaria come uno scandalo nel quale gli indagati non hanno violato la legge, mentre i pm hanno violato la Costituzione». Ma i pm ribattono che non è vero. Con loro l'ex premier scambia qualche battuta. Poi usa Fb per attaccare ancora il lavoro della procura che ha chiuso l'inchiesta contro 11 indagati accusati di finanziamento illecito ai partiti, corruzione e traffico di influenze illecite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

**La fondazione**  
Open è la fondazione che per sette anni ha sostenuto la scalata di Renzi da sindaco a premier

**L'inchiesta**  
Iniziata circa due anni fa ha tra gli indagati Renzi e alcuni dei suoi collaboratori

**Le accuse**  
I Pm di Firenze contestano al leader di Iv il finanziamento illecito, sostenendo che Open fosse un'articolazione di partito

**92mila pagine**  
Nuovi dettagli pubblicati dai giornali hanno alimentato altre accuse riguardo a possibili conflitti di interesse

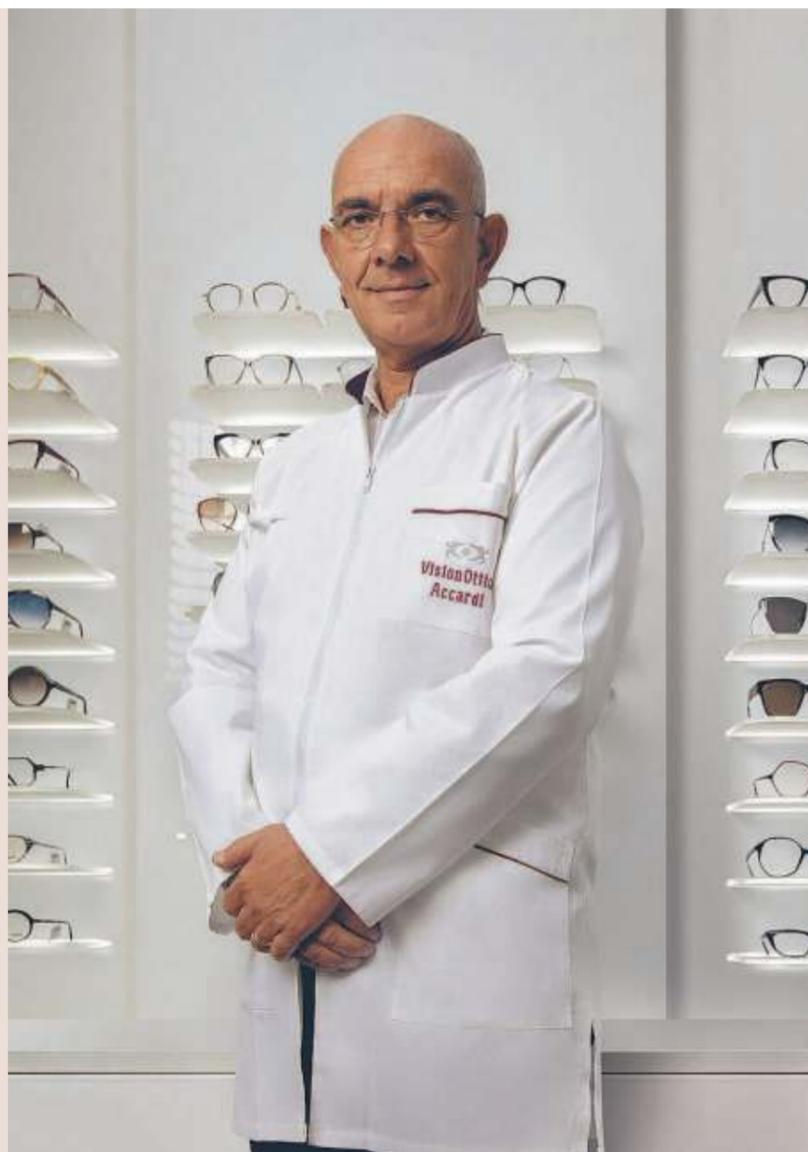
## Facebook aiuta la crescita delle nuove imprese in Europa.

La maggior parte delle PMI intervistate in UE ha definito le app di Facebook utili per trovare nuovi clienti durante la pandemia.\* Una di queste è VisionOttica Accardi, azienda di ottica a conduzione familiare di Palermo. Quando il negozio è stato costretto a chiudere per il lockdown, i ricavi sono diminuiti subito del 70%. I proprietari Fabrizio e Riccardo, padre e figlio, hanno reagito rapidamente spostando online la loro attività. Hanno utilizzato Facebook e Messenger per comunicare con i clienti e sono passati dalle consulenze di persona a quelle online. Oggi fino all'85% delle nuove vendite avviene online e Fabrizio e Riccardo attribuiscono questo risultato interamente ai servizi Facebook.

Il negozio di Fabrizio e Riccardo ha riaperto, ma intendono mantenere anche la loro offerta online. Grazie ai post organici e alle inserzioni, hanno notato un aumento del brand engagement su Facebook del 1.000%.

Facebook aiuta la crescita delle nuove imprese in Europa.

Scopri di più su [about.fb.com/it/europe](https://about.fb.com/it/europe)



\*Ricerca Ipsos MORI. 7500 PMI europee hanno partecipato a un sondaggio a livello globale, febbraio-marzo 2021.

# Lite nella Ue sui limiti ai viaggi Draghi: "Difendo la normalità"

Divergenze su tamponi e Green Pass. Poi il ministro Speranza sente la commissaria Kyriakides: è chiarita  
Le norme anti-virus oggi al vertice dei leader: "Siano coordinate e proporzionate". Partner pronti a seguire l'Italia

dal nostro corrispondente  
**Claudio Tito**

**BRUXELLES** – Il Covid alza la pressione nell'Unione europea. I 27 e la Commissione hanno trascorso la giornata sull'orlo di una lite. La variante Omicron pone su due trincee diverse chi ritiene che sia sufficiente affrontare il nuovo nemico solo con i vaccini e chi, come l'Italia la Grecia e la Francia, hanno già messo in campo misure ulteriori. A cominciare dai tamponi per chi viaggia dentro l'Unione.

Anzi, è stata proprio la scelta del governo Draghi di introdurre il test obbligatorio anche per i vaccinati a creare tensione sulla linea Roma-Bruxelles. Il premier l'ha difesa pubblicamente. «Ci siamo ripresi questa normalità al prezzo di più di 134 mila morti. La difenderemo con le unghie e con i denti». Il chiarimento, poi, è arrivato per telefono. Si sono sentiti il ministro della Salute, Roberto Speranza, e la commissaria europea alla Salute, Stella Kyriakides. Nel colloquio, la rappresentante della Commissione non contesta la decisione e spiega che anche altri partner, come la Grecia, stanno studiando misure analoghe.

Il punto di attrito con l'esecutivo comunitario, in realtà, era esploso sulla tempistica adottata dall'Italia. In particolare perché non è stato rispettato l'impegno a notificare la scelta nelle 48 precedenti. Speranza ha risposto che l'ordinanza è stata trasmessa già l'altro ieri sera agli uffici di Bruxelles e la notifica è partita ieri mattina e arrivata nel pomeriggio. E comunque per la Kyriakides, il provvedimento è legittimo

**Anche la Grecia cambia le misure: test molecolare per chi entra**

giuridicamente (il Portogallo e l'Irlanda hanno già preso quella direzione) e condivisibile politicamente. L'ipotesi di una lettera di richiamo all'Italia, dunque, sembra non realistica.

Senza dubbio, però, la notizia era stata accolta martedì scorso e ieri mattina attraverso uno dei portavoce di Palazzo Berlaymont con un certo disappunto. Proprio per la mancata notifica. Una sorpresa determinata da tre fattori: l'impegno assunto dal Consiglio dei ministri degli Interni alla reciproca comunicazione su questi interventi; l'orientamento della Commissione a eliminare il blocco dei voli stabilito nelle scorse settimane per otto Paesi africani a causa della variante Omicron e confermato dall'Italia; e poi quella che gli uffici bruxellesi chiamano «disponibilità» a modificare la proposta sulla riforma dell'area Schengen sulla libera circolazione. Modifica che poi è effettivamente avvenuta perché la parte sui cosiddetti "movimenti secondari" (dal primo Paese di approdo a un altro) dei mi-

granti illegali è stata ridimensionata a una sola ipotesi: il migrante viene riconsegnato al primo Paese solo se fermato al confine da pattuglie miste dei due Stati. La mancata notifica dell'ordinanza, allora, è stata colta come un segno di irrisconoscenza.

Ma al di là del fastidio emerso in un primo momento, i leader dell'Ue oggi durante il summit di Bruxelles non alzeranno le barricate. In parte perché alcuni di essi stanno valutando se imboccare la stessa strada. La Francia, ad esempio, ha deciso di imporre lo stesso limite per chi arriva dalla Gran Bretagna. E in parte per-

ché qualcuno ritiene di poter sfruttare la situazione dirottando i turisti diretti nel nostro Paese per le vacanze natalizie. Oggi al Consiglio europeo, quindi, si discuterà dell'emergenza pandemica. L'Ecdc, l'Agenza europea per la prevenzione, ha avvertito che Omicron sta diventando una minaccia reale e che i vaccini da soli non bastano a fermare l'avanzata del virus. La stessa Kyriakides – prendendo le distanze dai toni con cui l'altro ieri si era espressa la "collega" Vera Jourova che non ha la delega alla Salute – ha invitato gli alleati a tenersi pronti e ad «alzare la

guardia». I leader parleranno anche della scelta italiana. E ne rimprovereranno il mancato coordinamento. Nella bozza delle conclusioni figura infatti un passaggio che sembra riferito al nostro Paese: «Sono necessari sforzi coordinati continui per rispondere agli sviluppi basati sulle migliori prove scientifiche disponibili, garantendo nel contempo che eventuali restrizioni si basino su criteri oggettivi e non pregiudichino il funzionamento del mercato unico o ostacolino in modo sproporzionato la libera circolazione nell'Ue». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**► In Aula**  
Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, al Senato. Oggi il premier parteciperà al Consiglio europeo: in agenda anche le misure anti-Covid

## La situazione dei contagi in Europa

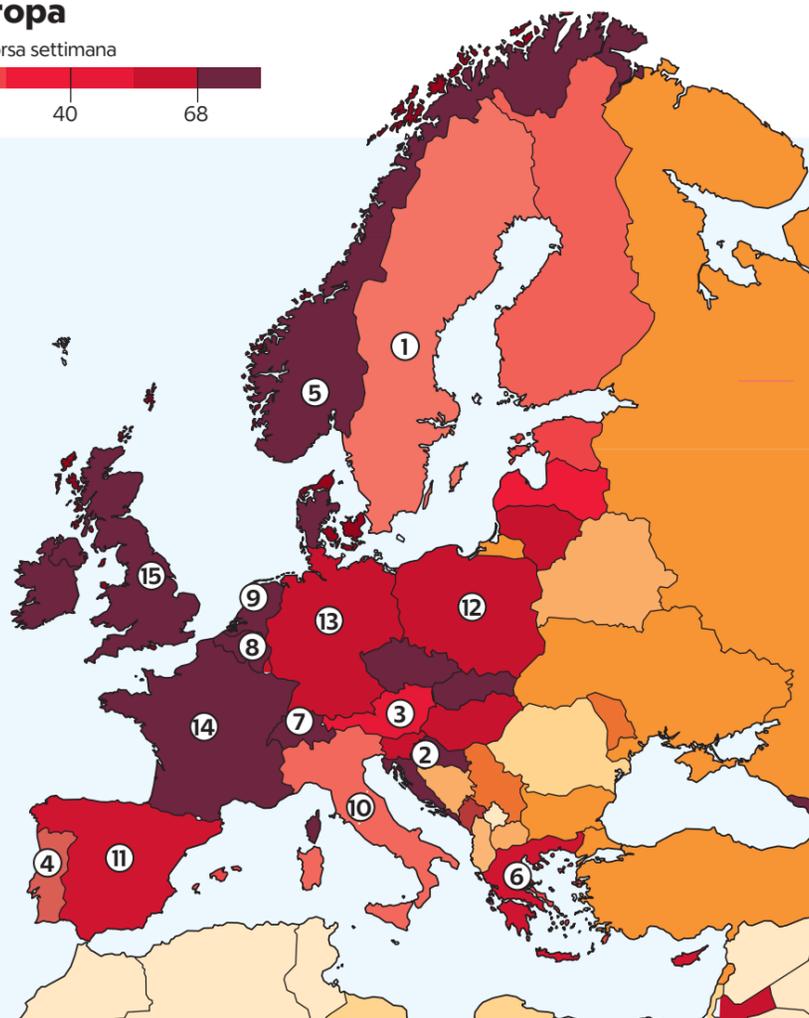
La media giornaliera dei casi ogni 100.000 abitanti la scorsa settimana



**LA MEDIA GIORNALIERA DEI CASI LA SCORSA SETTIMANA**

1	Svezia	2.733
2	Croazia	3.243
3	Austria	3.961
4	Portogallo	3.968
5	Norvegia	4.856
6	Grecia	4.894
7	Svizzera	9.220
8	Belgio	12.641
9	Olanda	16.646
10	Italia	17.795
11	Spagna	19.909
12	Polonia	21.864
13	Germania	45.903
14	Francia	49.528
15	Regno Unito	53.172

Fonti: New York Times/John Hopkins



## L'intervista

# L'albergatore "Regole troppo rigide così il turismo rischia un altro stop"

**In fondo si tratta di misure adottate anche da altri Paesi.**

«L'Italia ha fatto uno sforzo enorme per contenere la pandemia, tutti ci guardano come un esempio. Ma se continuiamo a cambiare la strategia in corsa tutti penseranno che non siamo lineari. Dall'estero potrebbero pensare che non stiamo dicendo tutta la verità, che la situazione in realtà è più grave di come viene dipinta. Il 6 dicembre è entrato in vigore il Green Pass per gli alberghi, una settimana dopo si richiede il tampone. In molti si chiederanno che cos'altro ci inventeremo la prossima settimana. È vero, già altri Paesi



**▲ I controlli**  
Le verifiche sul green pass all'ingresso di un locale

prevedono il tampone, ma così si dà l'impressione che siamo tutti nella stessa situazione, e invece non è così. I cambiamenti in corsa hanno un impatto drammatico sulla continuità della programmazione».

**Ci potrebbero essere delle cancellazioni?**

«La gente prepara i viaggi con largo anticipo. Serve trasparenza. Soprattutto per le prenotazioni di gruppo, se c'è incertezza recuperare diventa impossibile: i tempi sono più complicati di quelli del cliente individuale. Ne risentirà il turismo congressuale. E da gennaio potrebbe andare peggio, e gli effetti sul lavoro

di **Rosaria Amato**

**ROMA** – «Avevamo cominciato da pochi mesi, da settembre, a recuperare il turismo dagli Stati Uniti, che per noi sono un mercato fondamentale, rimasto bloccato per quasi due anni. Il rischio è che le ultime decisioni del governo possano essere interpretate come un *warning*, che si traducano nella notizia che l'Italia torna ad essere un Paese a rischio. Se si ricomincia a mettere in discussione la credibilità dell'offerta, recuperare sarà difficilissimo». Antonello de Medici, da pochi giorni Direttore delle operazioni del gruppo Rocco Forte Hotels, in precedenza General Manager Hilton al Molino Stucky di Venezia, è molto preoccupato dalle nuove misure previste per chi arriva in Italia dagli altri Paesi.

**Perché si dovrebbe pensare che l'Italia è particolarmente a rischio?**





ANSA/CLAUDIO PERI

Il retroscena

# Il calcolo del premier 20 giorni di vantaggio sul resto dell'Unione

di Tommaso Ciriaco

**Il governo punta a ritardare il picco della Omicron a febbraio, quando avrà immunizzato oltre metà della popolazione con il booster**

**ROMA** – Quindici, forse venti giorni di vantaggio nella diffusione della variante Omicron rispetto al resto d'Europa: ecco i calcoli all'origine della strategia di Mario Draghi. Quelli che hanno spinto il governo italiano a imporre tamponi ai vaccinati alle frontiere – e quarantena per i No Vax – con l'obiettivo di ritardare l'espansione della variante. Giorni preziosi da non sprecare, ma piuttosto da sfruttare per immunizzare con la terza dose quanti più italiani possibile: entro la fine dell'anno saranno 20 milioni. Un argine provvisorio, ma prezioso per rallentare l'assedio del virus che preme oltreconfine.

Il punto di partenza di ogni ragionamento del premier è dettato dal pragmatismo. Le misure servono e sono tanto più necessarie, quanto più un Paese registra una situazione epidemiologica migliore degli altri. È il caso dell'Italia, in questo momento. Ed è quello che Draghi ribadirà, se necessario, durante il Consiglio europeo che si apre oggi a Bruxelles. Se la Commissione dovesse lamentarsi – con gli stessi argomenti utilizzati ieri – l'ex banchiere centrale replicherà mettendo in fila quattro ragioni. Primo: la scelta dell'Italia è legale e arriva dopo un'analoga decisione di Portogallo e Irlanda. Secondo: l'Ecdc – il Centro europeo che vigila sulle malattie – ha consigliato proprio ieri di affiancare al vaccino altre restrizioni. Terzo: la quarantena potrebbe spingere viaggiatori e lavoratori diretti in Italia e provenienti da Paesi poco "immunizzati" come Austria e Bulgaria, Ungheria e Polonia, a dotarsi finalmente del vaccino. Quarto: Roma non è sola e altri seguiranno l'esempio. Ieri, per dire, è stata la volta della Grecia, che ha fissato la regola dei tamponi alle frontiere.

Poi, certo, esiste il tema della notifica a Bruxelles, rispetto alla quale il capo dell'esecutivo forse avrebbe preferito una gestione migliore da parte del ministero della Salute. Ma sul merito dell'ordinanza, la condivisione è totale. Non potrebbe essere altrimenti, visti i dati registrati ancora ieri: 23.195 positivi e 129 morti, il picco della quarta ondata. «Dobbiamo difendere la normalità che abbiamo conquistato con le unghie e con i denti», ha spiegato in Parlamento Draghi. «Quella varata è una misura necessaria. Abbiamo attuato la stessa pratica che si usa oggi per i visitatori che provengono dal Regno Unito. Non credo ci sia molto da riflettere su questo...».

Certo, le armi per combattere l'assedio non sono comunque risolutive. La Omicron diventerà prevalente in tempi rapidi. L'Ecdc ipotizza che possa accadere entro metà gennaio. In Italia, questa è la stima del governo, dovrebbe succedere a febbraio. Per allora, si spera, i booster avranno coperto più di metà della popolazione.

Basta guardarsi attorno per capire che la situazione non è per nulla sotto controllo. Il caso del Regno Unito è il più allarmante, visto che ieri sono stati registrati 78.610 casi:

proiettati sui 23 mila casi di ieri, si arriva a circa 45 casi. Pochi, rispetto al resto d'Europa. Molti, se si considera la progressione delle ultime ore. Per questo, il ministero della Salute e l'Istituto superiore di sanità hanno già deciso di organizzare una nuova "sorveglianza" nei prossimi giorni. E di tenerne comunque una ogni settimana.

Ai vertici dell'esecutivo c'è piena consapevolezza di essere entrati in una nuova fase. Le due dosi di vaccino non bastano più, bisogna puntare sulla terza dose. Di positivo c'è almeno che il booster dovrebbe coprire dal nuovo ceppo: «La terza dose di Pfizer e Moderna – ha detto ieri l'epidemiologo della Casa Bianca Anthony Fauci – funziona contro Omicron». Sullo sfondo, ma soltanto per poche settimane, resta il prossimo passo: la necessità dell'obbligo vaccinale. Se il virus corre così veloce – e se è in gioco la salute pubblica e la ripresa economica – allora non si può tentennare sui richiami. A gennaio si aprirà anche in Italia il dibattito. E si cercherà di rendere obbligatorio il vaccino nei luoghi di la-

VORO. © RIPRODUZIONE RISERVATA

un record assoluto. Anche le infezioni da Omicron sono quasi raddoppiate, salendo da 4.671 a 10.017. E in Danimarca il quadro non sembra molto migliore, con il nuovo ceppo stimato all'8% del totale. Tutti argomenti che spingono il governo a mantenere la linea dura.

Anche in Italia, d'altra parte, la Omicron inizia ad affacciarsi. Il *flash survey* diffuso ieri stima la variante ancora sotto l'1%: è lo 0,19% del totale. Significa che su 2mila test a campione, quattro erano del nuovo cep-

“  
**IL MANAGER**  
 ANTONELLO DE  
 MEDICI, ROCCO  
 FORTE HOTELS

**Come si fa a lavorare così, a singhiozzo? Non ci sono più gli ammortizzatori sociali, se ci fermiamo che ne sarà dei nostri dipendenti?**

”

potrebbero essere gravi».

**Sui vostri dipendenti?**  
 «Sì. Le strutture delle città d'arte, Roma, Firenze, Venezia, Milano per la parte *corporate business*, erano riuscite a ripartire, ma non ancora a consolidare. Fino a Capodanno magari ci sarà un certo flusso, ma a gennaio potrebbe fermarsi tutto per via dell'incertezza. Come si fa a lavorare così, a singhiozzo? Non ci sono più gli ammortizzatori sociali, se ci fermiamo che ne sarà dei nostri dipendenti?».

**Ma garantire la sicurezza non è importante anche per i turisti?**  
 «Certo. Ma con due vaccinazioni, per andare a Londra ho fatto un molecolare prima di partire, uno all'arrivo, dopodomani riparto e ne devo fare un altro. Va bene essere protetti, ma non quando i meccanismi di protezione diventano così complessi e rigidi da bloccare anche chi, come i vaccinati, si preoccupa di seguire correttamente le regole».



SCOPRI IL CATALOGO

**Yamamay**

Un Natale da favola

YAMAMAY.COM

# “Il salva-Palermo non basta, bisogna revocare il pre dissesto”



*Forello: “Se il centrosinistra vuole avere una chance di vincere, archivi Orlando”*

L'INTERVISTA di Roberto Immesi

0 Commenti

Condividi

**PALERMO – “Anche se da Roma arrivassero i quasi 125 milioni di euro di cui si parla sui giornali, non sarebbero sufficienti: Palermo andrebbe comunque in dissesto.** La città è allo sbando e il rischio è che questi fondi servano solo a spostare di un anno un default che ad oggi sembra, purtroppo, inevitabile”. Parola di **Ugo Forello**, consigliere di Oso a Sala delle Lapi, che a *Livesicilia* rilancia: “La giunta ha fallito l’obiettivo di presentare il piano di riequilibrio in tempo utile e fra due settimane ci troveremo automaticamente in dissesto: revochiamo l’iter del piano di riequilibrio o il disastro sarà inevitabile”.

PUBBLICITÀ

**Consigliere Forello, lei fa parte di quello che il sindaco ha definito il "partito del dissesto"?**

"Nessuno si augura che il comune di Palermo vada in dissesto per il semplice motivo che a pagarne il prezzo sarebbero i cittadini: non esiste alcun partito del dissesto, è il solito, maldestro tentativo di Orlando, di mascherare con la retorica i propri fallimenti. In consiglio comunale ci sono invece persone di buon senso che lavorano per salvare questa città e porre rimedio ai disastri del sindaco e della sua giunta. Se oggi siamo al default, la colpa è principalmente loro; la dichiarazione di dissesto, vorrei ricordarlo a tutti, non è una facoltà per il consiglio ma un obbligo, in presenza di determinate condizioni accertate dalla Ragioneria generale, sancito dalla legge. Se non ci sono le condizioni per chiudere il bilancio e si è in uno stato di squilibrio strutturale il dissesto è una strada obbligata, la politica o la campagna elettorale non c'entrano nulla".

**Il sindaco dice che Palermo non può andare in dissesto perché non ha debiti...**

"Se Orlando fosse uno studente direi che sarebbe da bocciare, ma visto che è un docente universitario... vuol dire che mente sapendo di mentire. La legge e la giurisprudenza individuano due forme di dissesto: quello finanziario, quando non puoi onorare il pagamento dei debiti, e quello funzionale, quando non hai i soldi per garantire i servizi essenziali. Palermo, come ha sancito la

Ragioneria generale, è nella seconda situazione perché non riesce a incassare le tasse e perché dal 2017 ricorrere alle anticipazioni di tesoreria per una media di 50 milioni l'anno; in pratica, se non ci rivolgessimo al prestito delle banche, non potremmo pagare le partecipate o parte degli stipendi. In questo caso, il piano di riequilibrio non è neanche consentito perché semplicemente non serve a risolvere il problema. Quindi ci troviamo di fronte a un bivio: o troviamo i soldi, e ne servono tanti, o andremo al dissesto senza possibilità di alternativa".

#### Leggi notizie correlate

- [Orlando tira dritto: "Fino alla fine contro il dissesto"](#)
- [Debiti, accantonamenti, spese legali: tutti i numeri del dissesto](#)
- [Pre-dissesto, cercansi 800 milioni: il piano entro Natale](#)

**L'emendamento al Decreto fiscale dovrebbe portare a Palermo 75 milioni per il 2021, si parla anche di altri emendamenti alla legge bilancio per garantire 25 milioni nel 2022 e altrettanti nel 2023. Non la convince il "salva Palermo"?**

"Il problema è che non basta e per capirlo è sufficiente fare due conti. La Ragioneria generale ci ha detto che per tornare in equilibrio servono 175 milioni di euro per il 2021 e 60 milioni di euro all'anno dal 2022 in poi. Se anche il Parlamento elargisse a Palermo i 75 milioni di cui si parla per quest'anno, ce ne mancherebbero ancora 100; e se anche arrivassero i 25 milioni sia nel 2022 che nel 2023, ce ne mancherebbero ancora 35 l'anno. E davanti ai numeri, le chiacchiere stanno a zero".

PUBBLICITÀ

**Quindi, se anche da Roma arrivassero i soldi promessi, comunque ci troveremmo punto e a capo...**

“Al di là del fatto che parliamo solo di ipotesi, visto che gli emendamenti non sono stati ancora approvati, il problema rimarrebbe o sarebbe semplicemente rinviato all’anno prossimo. Certo, questo aiuterebbe Orlando a non subire l’onta del dissesto in piena campagna elettorale, ma per la città sarebbe comunque un destino inevitabile; lo squilibrio è strutturale e non si risolverà vendendo le azioni della Gesap o qualche immobile, ammesso che qualcuno lo compri di questi tempi”.

**Il Comune si ritrova anche in un paradosso: c’è in corso la predisposizione del piano di riequilibrio per il pre dissesto ma contemporaneamente c’è anche una delibera per il dissesto...**

“Più che in un paradosso, ci ritroviamo nel mezzo di una crisi istituzionale senza precedenti. Il sindaco, senza neanche consultare gli uffici, ha voluto iniziare una procedura di pre-dissesto che la Corte costituzionale e la Corte dei Conti non ammettono per i Comuni come il nostro ma, al di là di questo, siamo anche fuori tempo massimo: il piano andava presentato al consiglio entro il 30 ottobre, siamo a metà dicembre e non ve n’è traccia. Se non lo approveremo entro il 27 dicembre, e non ci sono ormai i tempi tecnici per farlo, Palermo andrà automaticamente in dissesto. Parallelamente, non le opposizioni, ma la Ragioneria generale ha predisposto una delibera per la dichiarazione del dissesto sulla scorta di una recentissima sentenza della Corte dei Conti che è l’organismo a cui dovremmo sottoporre il piano di riequilibrio; delibera che l’assessore al Bilancio ha incomprensibilmente deciso di non firmare e che abbiamo fatto nostra così da poterla discutere”.

**Quindi vi ritrovate con due percorsi in contrasto fra loro...**

"No, in realtà quella del piano di riequilibrio non è neanche un'ipotesi fattibile: arriverebbe con un prevedibile parere negativo degli uffici e dovremmo discuterne mentre a Roma si decide se elargire o meno decine di milioni. Sarebbe semplicemente folle, ecco perché propongo una soluzione alternativa".

**Cioè?**

"Prima di decidere qualunque cosa, dobbiamo capire cosa voterà il Parlamento nazionale e a quanto ammonteranno le risorse di cui si parla; soltanto dopo potremo decidere la strada migliore. Per far questo, però, dobbiamo evitare la tagliola del 27 dicembre che ci condannerebbe automaticamente al dissesto e quindi l'unica soluzione è revocare la delibera del pre dissesto".

**E se l'aiuto da Roma non arrivasse o non fosse sufficiente?**

"A quel punto il dissesto sarebbe una strada obbligata, ma non sarebbe la fine del mondo. Il dissesto è infatti una procedura che ha un unico obiettivo: risanare le casse di un Comune ponendo una cesura fra il prima e il dopo, fra chi ha sconquassato i conti e i nuovi amministratori della città che eviterebbero di dover sopportare il peso dell'eredità di Orlando. Insomma, il dissesto non condannerebbe la città ma le offrirebbe, in assenza di alternative, una via d'uscita; la condanna invece sarebbe per Orlando e i suoi assessori che ci hanno portato al punto in cui siamo ora. Un elemento che non deve sfuggire al centrosinistra in vista del 2022".

PUBBLICITÀ

**Cosa intende dire?**

“L’orlandismo si sta concludendo, purtroppo, nel peggiore dei modi, la città è allo sbando e se il centrosinistra vuole avere anche una minima possibilità di vincere deve porsi in totale discontinuità con il sindaco uscente e guardare alla società civile, o il rischio è di consegnare Palermo ai sovranisti. È importante che anche le forze centriste, che qui hanno un peso maggiore che altrove, proseguano il loro percorso in totale alternativa sia ad Orlando, sia alle forze di destra. All’evolversi di tutte queste dinamiche di centro e di centrosinistra, il gruppo Oso è molto interessato e disponibile a fornire il proprio contributo”.

# Ex Province, nuovo rinvio: e il governo va sotto all'Ars



*Barbagallo chiede le dimissioni dell'Esecutivo Musumeci*

L'AULA di Salvatore Ferro

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Il governo Musumeci va sotto: le elezioni delle Province sono rinviate a furor di Aula anche per il fuoco amico, e le opposizioni si scatenano, fino alle richieste ufficiali di dimissioni da parte del deputato – e segretario del Pd – Anthony Barbagallo, e di rendiconto all'Aula “sull'ennesima riforma mancata e prova di debolezza” da parte di Nuccio Di Paola dei Cinquestelle.

Si corre e si frena, all'Ars, sui due temi caldi di giornata (pardon di mesi) così da rendere l'ultima seduta in calendario del 2021 una delle tante, anzi no. Le sospirate variazioni di bilancio che erano attese a fine novembre in seguito all'assestamento, e le elezioni nelle ex Province, le quali, ormai vicinissime, saltano con rinvio e con buona pace della parte di maggioranza che sostiene il presidente Nello Musumeci. Maggioranza sfrangiata, ancora una volta, anche su questo tema: sull'emendamento firmato dalla pentastellata Gianina Ciancio che chiede il rinvio, prolunga le cariche commissariali e dà poteri di gestione alle assemblee dei sindaci. Si compatta un fronte bipartisan che chiede la dilazione alla luce della sentenza della Corte costituzionale che ha cassato la legge nazionale che porta il nome dell'ex sottosegretario Graziano Delrio nella parte in cui, per le Città metropolitane, prevede l'automatica assunzione della carica di sindaco da parte del primo cittadino del Comune capoluogo. Lo spauracchio, per nulla vago, è incorrere nelle identiche censure di incostituzionalità.

## Variazioni al fotofinish

In apertura, per le variazioni di bilancio il presidente Gianfranco Micciché fissa con il consenso dei capigruppo la tabella di marcia forzata: entro poche ore, il 16 dicembre, è atteso il pronunciamento delle commissioni di merito, e soltanto due giorni dopo, il 18, la Commissione Bilancio esiterà il testo per l'Aula. L'Aula sarà convocata lunedì 20 per incardinare il disegno di legge. Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato a martedì 21 a mezzogiorno. Discussione dalle 16 di martedì "in modo da concluderne l'esame entro la giornata di mercoledì 22 dicembre".

## La grana metropolitana

Il governo, in pratica, resta solo o, al meglio, difeso dai lealisti più accaniti sparsi in maggioranza: non serve, per esempio, il sarcasmo dell'assessore al Territorio Toto Cordaro il quale – come del resto Giorgio Assenza e Alessandro Aricò di Diventerà Bellissima – ironizza ferocemente sul sostegno del dem Antonello Cracolici all'ipotesi rinvio, perché "nel 2014, quando l'ex presidente Rosario Crocetta brindò in televisione alla legge di soppressione, c'eravamo tutti. Ma forse Cracolici non ricorda quale governo sosteneva". Cracolici, però, insiste sull'ipotesi Ciancio che, in tarda seduta, torna all'esame per modifiche e precisazioni. Allo stesso modo, plaude Pippo Laccoto, deputato di Italia Viva nonché sindaco di Brolo: "Non abbiamo ancora l'insediamento dei sindaci, richiesto da quest'aula un anno fa – dice – diamo i compiti all'assemblea dei sindaci,

dunque, quantomeno perché venga dato un senso a una riforma finora mancata e a una altrettanto mancata elezione”. Notabene: il termine per la presentazione delle liste per elezioni (notabene numero 2) che sono non dirette ma di secondo livello, scadrebbe a fine gennaio.

## L'ala anti-rinvio in campo

A quel punto dalle file di chi il rinvio non lo vuole, scendono in campo i grossi calibri. Alessandro Aricò, capogruppo di Diventerà Bellissima, ne fa *incipit*: “Noi siamo per far votare. Sottolineo il fallimento di una legge proposta e sostenuta dal Pd, impedire le elezioni significherebbe uno strappo all'onestà istituzionale”. E poi cala l'asso, che però non pare del segno della briscola, dunque battibile in Aula: “Se il problema riguarda le tre Città metropolitane, e che ammetterle al voto richiederebbe un emendamento limitato, nulla osta a che le altre sei strutture sovracomunali votino”. E l'apertura: “D'accordissimo con la collega Ciancio sulla necessità di ripensare la legge”. Non si fa attendere il fuoco di fila di chi, invece, dentro la maggioranza pressa per il rinvio: per il capogruppo forzista Tommaso Calderone, “non si può andare a votare con una legislazione paradossale”. Vincenzo Figuccia e Marianna Caronia della Lega insistono, il primo “sulla inopportunità di andare al voto con un organismo in scadenza e strutture paralizzate dalla riforma di Crocetta”, la seconda sulla “necessità di votare il rinvio alla luce della prossima riforma nazionale della legge Delrio chiesta dalla Consulta, considerando che la stessa Corte ha lasciato intatta l'architettura costituzionale ridando speranza per il ritorno all'elezione diretta”.

## Passa l'emendamento rinvio

Dopo le ultime schermaglie ai microfoni tra Stefano Zito (5 Stelle, sì rinvio) e Assenza, Cordaro (no rinvio), l'emendamento torna in forno per le limature, a firma, oltre che di Ciancio, pure del collega di partito Salvo Siragusa, del capogruppo Giovanni Di Caro e del presidente della Commissione Affari istituzionali nella propria funzione (a titolo personale esprime dissenso). Alla fine la norma: "Nelle more dell'insediamento degli organi dei Liberi Consorzi e dei Consigli metropolitani, nonché dell'approvazione di una legge di riordino della materia, e comunque non oltre il 31 agosto 2022, le funzioni di Presidente del Libero Consorzio comunale continuano a essere svolte da un commissario straordinario (...) mentre le funzioni del Consiglio del Libero Consorzio comunale e del Consiglio metropolitano sono svolte rispettivamente dall'Assemblea e dalla Conferenza metropolitana". Le quali "adottano un regolamento provvisorio" per il loro funzionamento e "qualora non già costituite, si insediano entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge". Poi è fuoco di fila contro Musumeci, invitato "a liberare la Sicilia dalle sue mancate riforme" dal deputato Pd Anthony Barbagallo e dichiarato "artefice di una sonora, l'ennesima, disfatta" dal pentastellato Nuccio Di Paola.

# Palermo, 170mila euro al finto cieco: medici distratti o compiacenti?



*All'Inps è stata presentata una lunghissima documentazione sanitaria*

**L'INCHIESTA** di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Da cieco parziale a totale. In realtà, secondo l'accusa, Francesco Fajia, **arrestato per truffa dai finanziari**, ha continuato ad avere una vista di 7/10.

Da gennaio 2008 a giugno 2010 ha percepito, quale cieco parziale, 15 mila euro fra pensione a assegno di accompagnamento. Sulla carta le cose sarebbero peggiorate a partire da luglio 2010 e fino al marzo 2021. Era diventato cieco totale. E la cifra percepita è schizzata a 156 mila euro.

Nel frattempo, Fajia, 40 anni, residente a Brancaccio, andava in bici e faceva shopping negli affollatissimi centri commerciali della città senza mostrare alcuna difficoltà. Ora stato arrestato su richiesta del procuratore aggiunto Sergio Demontis e del sostituto Giorgia Spiri.

## Leggi notizie correlate

- **Il falso invalido che balla e la donna cieca che legge VIDEO**

- Il "re delle finte invalidità": sequestro da un milione di euro
- Falsi invalidi, ad Agrigento in 47 rischiano il processo

Eppure la documentazione presentata all'Inps dava conto del suo peggioramento. Così hanno certificato medici privati e di strutture pubbliche, ospedali e Azienda sanitaria provinciale. Ci sono le firme dei medici. Delle due l'una, o sono state falsificate o sono state apposte da persone, nella migliore delle ipotesi, distratte o, nella peggiore, compiacenti.

Sono passati, però, 10 anni dalla data di emissione delle certificazioni. Ogni reato, se fosse stato commesso, sarebbe già prescritto. Non si può procedere penalmente, ma forse qualcosa potrebbero fare le strutture dove lavorano i medici. Sempre che siano che esistano in carne ed ossa.

# Il giudice dà ragione a un dipendente regionale: torna in smart working



*A Messina sentenza sfavorevole alla Regione*

IL CASO di Redazione

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Il Tribunale del lavoro di Messina ha accolto il ricorso cautelare di un dipendente regionale, considerato “soggetto fragile”, e ha ordinato alla Regione siciliana di rimmetterlo immediatamente in smart working visto il repentino aumento dei contagi da Covid-19 e sulla base delle normative nazionali.

## “Una grande vittoria del sindacato”

“E’ una grande vittoria per il nostro sindacato e per tutti i lavoratori considerati fragili – dicono Giuseppe Badagliacca e Angelo Lo Curto che, con l’avvocato Giusy Maria Binaggia del Foro di Palermo, hanno promosso il ricorso – La Regione, così come tante altre pubbliche amministrazioni, ha disatteso le leggi rimandando in ufficio anche chi, per le proprie condizioni di salute, è maggiormente esposto ai rischi da contagio di Covid-19. La norma statale parla chiaro: fino al 31 dicembre per i lavoratori fragili la modalità ordinaria di svolgimento del servizio è quella agile e non in presenza”.



## Dipendente di nuovo in 'lavoro agile'

Il giudice Aurora La Face ha ordinato alla Regione di autorizzare il lavoratore in modalità agile sino alla fine dello stato d'emergenza. "Ci spiace che alla Regione abbiano deciso di infrangere la legge esponendo tanti dipendenti a inutili rischi – continuano Badagliacca e Lo Curto – Adesso siamo pronti a promuovere ricorsi in tutta la Sicilia a tutela dei lavoratori fragili, non solo dipendenti della Regione ma anche di Comuni, ex Province e pubbliche amministrazioni, invitando tutti i dipendenti a promuovere azioni legali per far valere i loro diritti".



Ricevi le nostre ultime notizie da **Google News**: clicca su **SEGUICI**, poi nella nuova schermata clicca sul pulsante con la stella!

**SEGUICI**

Tags: [Siad-Csa-Cisal](#) · [smart working](#) · [smart working dipendenti Regione Siciliana](#)

Publicato il **15 Dicembre 2021, 16:21**

0 Commenti

Condividi

# Classe edilizia obbligatoria e stop alle caldaie a gas: cosa dice la nuova direttiva Ue

L'unico stop è quello dal 2027 al sostegno alle caldaie a gas che potranno essere vietate dal 2040. Dalle Ue nessuno divieto alla vendita o all'affitto delle case in classe G ma il Governo potrà imporre nuove norme per raggiungere l'obiettivo di ristrutturare il 15% del patrimonio immobiliare italiano

La proposta di direttiva sull'efficienza energetica degli edifici avanzata oggi dalla Commissione Europea "non contiene alcun divieto di vendita o affitto per gli edifici in classe G". Lo precisa, parlando in italiano in conferenza stampa a Bruxelles, il vicepresidente esecutivo della Commissione Europea Frans Timmermans dopo la diffusione delle prime bozze della direttiva.

The standards shall apply at the latest from 2027. By [2035], the entire national building stock shall be covered by minimum energy performance standards.

2. Member States shall ensure that buildings and building units which are sold or rented out to a new tenant, with the exception of building units in multi-apartment buildings,

- (a) achieve at least energy performance class [E], for a transaction taking place after [1 January 2027];
- (b) achieve at least energy performance class [D], for a transaction taking place after [1 January 2030];
- (c) achieve at least energy performance class [C], for a transaction taking place after [1 January 2033].

By derogation from subparagraph 1, a building or building unit that does not comply with the threshold set in subparagraph 1 may be sold under the condition that the buyer brings the building into conformity with the threshold applicable at the moment of sale within [three] years from the date of sale.

3. Member States shall ensure that multi-apartment buildings

La prima bozza indicava vincoli progressivamente più stringenti sul mercato immobiliare delle case con scarsa efficienza energetica. Una bozza che probabilmente nessuno Stato avrebbe accettato. Così oggi Timmermans ha dovuto chiarire, parlando in italiano.

*"Bruxelles non vi dirà di non vendere o affittare la vostra casa se non è ristrutturata, nessun burocrate di Bruxelles confischerà la vostra casa se non è ristrutturata, il patrimonio culturale e le case estive possono essere esentate, la nostra proposta non contiene alcun divieto di vendita o affitto per edifici che saranno classificati nella classe G" ha detto Timmermans.*

La proposta comunitaria lascia agli Stati la libertà di decidere come far rispettare lo standard minimo che invece viene richiesto. Questi i target che la Commissione propone senza, ribadiamo, imporre alcuno stop a vendite o affitti. Tale stop permane solo per gli immobili sprovvisti di certificazione energetica.

Uffici a classe F entro il 2027 e alle E entro il 2030;

Case a classe F entro il 2030, alla E entro il 2033;

Obbligatorio il certificato di classe energetica.

Quello che viene reso obbligatorio è attestare la certificazione energetica agli edifici oggetto di importanti lavori di ristrutturazione, di rinnovo del contratto di locazione e a tutti gli edifici

pubblici. Anche gli edifici o le unità immobiliari che vengono offerti in vendita o in affitto devono essere muniti di certificato e la classe di prestazione energetica dovrà essere indicata in tutti gli annunci.

Secondo gli obiettivi fissati dalla Commissione - per raggiungere il taglio entro il 2030 del 55 per cento delle emissioni totali di gas serra dell'Ue rispetto ai livelli del 1990 - a ciascuno Stato membro viene chiesto di individuare il 15 per cento del suo patrimonio edilizio con le prestazioni energetiche peggiori per portarlo dalla classe G alla F entro il 2027 per gli edifici non residenziali ed entro il 2030 per gli edifici residenziali. A tal fine è previsto un finanziamento di 150 miliardi di euro che dai diversi fondi Ue potranno essere utilizzati per "attuare gli standard minimi di prestazione energetica, da qui al 2030".

Secondo il piano Ue sarebbero 30 milioni le case da ristrutturare per passare dal livello G al livello F, innescando tra 4,6-6,2 Megatep (tonnellata equivalente di petrolio) all'anno di risparmio energetico in tutta la Ue. Un 'upgrade' alla classe energetica E attiverà circa 2/3 in più di risparmio energetico. Inoltre tra le richieste della Commissione c'è quello di stabilire un obbligo - a partire dal 2030 - che tutti i nuovi edifici siano a emissioni zero, ossia "devono consumare poca energia, essere alimentati il più possibile da fonti rinnovabili, non emettere emissioni da combustibili fossili" e indicare nei certificati di prestazione energetica "il loro potenziale contributo al riscaldamento globale sulla base delle emissioni dell'intero ciclo di vita".

## **Cos'è questa storia dello stop alle caldaie a gas**

Uno dei metodi per guadagnare classi di efficienza energetica è quello della sostituzione delle caldaie. In merito la Commissione Ue ha chiarito che non viene imposta la dismissione delle caldaie alimentate da combustibili fossili perché "ci sono situazioni molto diverse tra gli Stati". Questi ultimi saranno liberi di decidere come spiegato dalla commissaria all'energia Kadri Simson.

"La decisione di vietare le caldaie alimentate a combustibili fossili spetta agli Stati membri, quello che noi facciamo è mettere a disposizione le basi legali nel caso in cui i Paesi vogliano introdurre tale divieto".

Nelle regole comuni viene chiesto di includere tabelle di marcia per l'eliminazione graduale dei combustibili fossili per il riscaldamento e il raffreddamento entro il 2040. In pratica la direttiva si tradurrà nello stop dal 2027 al sostegno alle caldaie a gas.

Mercoledì 15 DICEMBRE 2021

## Omicron. Ecdc: "Per fermarla terza dose dopo tre mesi e semi lockdown con telelavoro, niente feste e assembramenti, neanche tra familiari"

***Entro i primi due mesi del 2022 la variante Omicron potrebbe diventare quella dominante in Europa e, anche se al momento non appare più pericolosa dal punto di vista clinico, il rischio è che, data la sua straordinaria capacità di contagio, faccia comunque lievitare il numero dei positivi e conseguentemente la percentuale di ospedalizzazioni e decessi a prescindere dalla sua pericolosità. Per questo l'Ecdc richiama i governi ad anticipare la dose booster a tre mesi ma anche a introdurre di nuove misure molto ferree di contenimento non farmacologico. [IL DOCUMENTO](#).***

L'Ecdc non ha dubbi: "Anche se la gravità della malattia causata dall'Omicron fosse uguale o inferiore alla gravità della variante Delta, la maggiore trasmissibilità e la conseguente crescita esponenziale dei casi supereranno rapidamente qualsiasi beneficio di una sua gravità potenzialmente ridotta. Si ritiene quindi molto probabile che l'Omicron provocherà ulteriori ricoveri e decessi, oltre a quelli già previsti prima del suo arrivo".

In sostanza, anche se forse non più pericolosa in termini clinici della Delta la capacità di diffondersi molto più elevata di Omicron farà crescere comunque le infezioni e conseguentemente il numero di ospedalizzazioni e decessi.

**Dose di richiamo meglio farla già dopo tre mesi.** A fronte di questo scenario l'Ecdc raccomanda di incrementare la campagna di vaccinazione e di anticipare a tre mesi la somministrazione della dose di richiamo.

Ma anche di attuare una stretta dei contatti e delle occasioni di incontro, sia sul lavoro che per le prossime festività natalizie e di fine anno perché, anche se i vaccini, soprattutto con la terza dose, sembrano frenare i contagi e soprattutto la malattia grave, da soli non bastano a fermare questa nuova ondata.

**E, anche se l'Ecdc non parla mai di lockdown, ci siamo quasi.** L'invito ai Governi è infatti quello di attuare subito una stretta con la pronta applicazione di tutte le misure di contenimento non farmaceutico e in particolare: evitare grandi raduni pubblici o privati, incoraggiare l'uso di maschere per il viso, ridurre i contatti tra gruppi di individui in contesti sociali o di lavoro, introdurre o mantenere il telelavoro, ampliare i test e la tracciabilità dei contatti.

E in vista delle feste l'Ecdc raccomanda anche di ridurre gli incontri interfamiliari e di esercitare ulteriore cautela durante i viaggi e/o laddove sia previsto il contatto intergenerazionale durante le festività natalizie.

Anche perché, sentenzia l'Ecdc, "senza una riduzione dei tassi di contatto attraverso l'implementazione di misure non farmaceutiche di prevenzione e un aumento della vaccinazione di richiamo, i livelli di trasmissione potrebbero sopraffare rapidamente i sistemi sanitari dell'UE/SEE".

L'Ecdc conferma quindi che la variante Omicron, se non si attueranno subito le misure di contenimento suggerite, soppianderà presto la Delta in tutta la UE diventando la variante dominante entro i primi due mesi del 2022.

L'Ecdc sottolinea poi che secondo le prove attualmente disponibili, per gli esiti gravi causati dal Delta VOC e potenzialmente dall'Omicron VOC, le dosi di richiamo aumenteranno la protezione, con l'impatto sulla popolazione che dovrebbe essere maggiore se la dose di richiamo sarà somministrata alla maggior parte della popolazione adulta entro un breve intervallo.

I dati attualmente disponibili, aggiunge l'Ecdc, supportano la somministrazione sicura ed efficace di una dose di richiamo già a tre mesi dal completamento della vaccinazione primaria e ciò dovrebbe essere considerato nella programmazione delle campagne vaccinali in atto.

## Cartella oncologica informatizzata a Villa Sofia-Cervello di Palermo

14 Dicembre 2021 2 min 16



PALERMO (ITALPRESS) – “Questo obiettivo, raggiunto già diversi mesi orsono, oggi ci permette di rilevare un significativo miglioramento delle performance relative ai percorsi di cura del paziente oncologico, sia sul piano della gestione terapeutica che sul fronte organizzativo, con conseguente implementazione della sicurezza delle cure”. Lo afferma Tommaso Mannone, direttore dell'UOC coordinamento strutture staff e responsabile del rischio clinico dell'Azienda Ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello” di Palermo, in merito all'utilizzo Cartella Clinica Oncologica informatizzata “Human”.

“L'uso del software, infatti, oltre a sottolineare il valore della gestione informatizzata e del digitale, quali elementi ormai imprescindibili nei nuovi scenari che si profilano sul versante dell'assistenza sanitaria, informatizzando, altresì, l'agenda delle prenotazioni – prosegue -, consente di raggiungere il duplice risultato di ottimizzare tempi e risorse da parte della struttura ospedaliera, con conseguente aumento del comfort sul piano assistenziale e si attesta un modello premiante per ridurre soprattutto quei rischi legati ad inefficienze organizzative ed errori umani”.

“Un risultato atteso – commenta il direttore dell'U.O.C. di Oncologia Medica Francesco Verderame – e conseguito grazie agli sforzi della direzione strategica, di tutti gli operatori e anche dei colleghi di tutte le unità coinvolte nei segmenti di questo importante innovativo percorso. Un modello organizzativo che sfrutta l'evoluzione della migliore scienza tecnologica e che, oltre a migliorare la gestione delle risorse, ridurre i tempi di attesa ed aumentare, di molto, la sicurezza terapeutica dei malati oncologici ed ematologici, ci permette di offrire un'assistenza ancora più qualificata ai nostri

pazienti, che sono epicentro della nostra attività e per i quali cerchiamo di garantire sempre più alti standard assistenziali di cura. Grazie a questo sistema – continua Verderame – possiamo effettuare controlli incrociati che ci permettono anche di organizzare meglio l'attività quotidiana del reparto, con il valore aggiunto di pervenire ad uno storico dell'attività svolta ed il conseguente miglioramento delle best practice". Cartella Clinica Oncologica informatizzata "Human" ha coinvolto anche i professionisti delle unità di Ematologia, Trapianto di Midollo Osseo e Farmacia.  
(ITALPRESS).

---

# Cartella oncologica informatizzata a Villa Sofia-Cervello di Palermo

14 Dicembre 2021

PALERMO (ITALPRESS) – “Questo obiettivo, raggiunto già diversi mesi orsono, oggi ci permette di rilevare un significativo miglioramento delle performance relative ai percorsi di cura del paziente oncologico, sia sul piano della gestione terapeutica che sul fronte organizzativo, con conseguente implementazione della sicurezza delle cure”. Lo afferma Tommaso Mannone, direttore dell’UOC coordinamento strutture staff e responsabile del rischio clinico dell’Azienda Ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello” di Palermo, in merito all’utilizzo Cartella Clinica Oncologica informatizzata “Human”.

“L’uso del software, infatti, oltre a sottolineare il valore della gestione informatizzata e del digitale, quali elementi ormai imprescindibili nei nuovi scenari che si profilano sul versante dell’assistenza sanitaria, informatizzando, altresì, l’agenda delle prenotazioni – prosegue -, consente di raggiungere il duplice risultato di ottimizzare tempi e risorse da parte della struttura ospedaliera, con conseguente aumento del comfort sul piano assistenziale e si attesta un modello premiante per ridurre soprattutto quei rischi legati ad inefficienze organizzative ed errori umani”.

“Un risultato atteso – commenta il direttore dell’U.O.C. di Oncologia Medica Francesco Verderame – e conseguito grazie agli sforzi della direzione strategica, di tutti gli operatori e anche dei colleghi di tutte le unità coinvolte nei segmenti di questo importante innovativo percorso. Un modello organizzativo che sfrutta l’evoluzione della migliore scienza tecnologica e che, oltre a migliorare la gestione delle risorse, ridurre i tempi di attesa ed aumentare, di molto, la sicurezza terapeutica dei malati oncologici ed ematologici, ci permette di offrire un’assistenza ancora più qualificata ai nostri pazienti, che sono epicentro della nostra attività e per i quali cerchiamo di garantire sempre più alti standard assistenziali di cura. Grazie a questo sistema – continua Verderame – possiamo effettuare controlli incrociati che ci permettono anche di organizzare meglio l’attività quotidiana del reparto, con il valore aggiunto di pervenire ad uno storico dell’attività svolta ed il conseguente miglioramento delle best practice”. Cartella Clinica Oncologica informatizzata “Human” ha coinvolto anche i professionisti delle unità di Ematologia, Trapianto di Midollo Osseo e Farmacia.  
(ITALPRESS).





*I bambini non si ammalano di Covid-19? I pediatri del Policlinico Gemelli dimostrano con i numeri che non è vero e invitano a riflettere sulla minaccia del long Covid pediatrico, una condizione che potrebbe ipotecare la salute dei bambini anche negli anni a venire. Ragione in più, dunque, per vaccinarsi anche durante la gravidanza e dai 5 anni in su*



Roma, 15 dicembre 2021 - I bambini non si ammalano di Covid-19, quindi per loro il virus non rappresenta un pericolo. È una delle fake news che circolano con più insistenza e che si va 'irrobustendo' di giorno in giorno, quasi a screditare e contrastare le vaccinazioni nella fascia d'età pediatrica. Purtroppo le cose non stanno esattamente così e i pediatri, che di Covid-19 tra bimbi e adolescenti ne vedono tutti i giorni, consigliano di fare assolutamente il vaccino. Anche perché c'è una preoccupazione ulteriore che inquieta, e non poco, gli addetti ai lavori.

La minaccia del long Covid e delle sue conseguenze a lungo termine, al momento imperscrutabili, tra i giovanissimi di oggi e futuri adulti di domani; insomma il rischio di un effetto 'legacy' di ben altra portata per gli anni a venire. I dati sul carico imposto dal SARS-CoV-2 alla popolazione pediatrica sono

ancora limitati, visto l'alto tasso di casi paucisintomatici o asintomatici in questa popolazione; e sono ancora pochissimi inoltre gli studi sul long Covid in età pediatrica.

Per quanto riguarda la prevalenza del Covid-19 nella popolazione pediatrica, una ricerca, pubblicata qualche mese fa dall'Università di Trieste in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità indicava una siero-prevalenza (cioè la presenza di anticorpi IgG nel sangue) del 9,5% in una coorte pediatrica del Friuli Venezia Giulia, studiata nel gennaio 2021, quindi nella seconda ondata; un dato in netta crescita rispetto alla prevalenza dell'1% registrata alla fine della prima ondata dall'ISTAT (luglio 2020).



*Prof. Antonio Chiaretti*

“Dal marzo 2020 - ricorda il prof. Antonio Chiaretti, Responsabile del Pronto Soccorso Pediatrico della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, associato di Pediatria all'Università Cattolica, campus di Roma – abbiamo valutato oltre 160 bambini con Covid pediatrico e per 32 di questi è stato necessario il ricovero”.



*Dott. Danilo Buonsenso*

“Finora - ricorda il dott. Danilo Buonsenso, UOC di Pediatria del Policlinico Gemelli e docente di Pediatria all’Università Cattolica, campus di Roma - abbiamo trattato più di una trentina di bambini con forme moderato-gravi di Covid-19 (8 con sindrome multi-infiammatoria sistemica). In collaborazione con i colleghi neonatologi e ostetrici che curano le donne con Covid-19 in gravidanza, stiamo seguendo circa 200 neonati da mamme con Covid-19, contratto in gravidanza o in atto al momento del parto, una decina dei quali si sono contagiati in età neonatale o perinatale. Presso l’Ambulatorio di Post-Covid pediatrico stiamo inoltre seguendo 150 bambini, 55 dei quali con sintomi da long Covid, arrivati anche da fuori Regione (1 dalla Basilicata, 1 dalla Liguria, 2 dalla Lombardia)”.

Gli effetti del Covid-19 dunque non si limitano alla fase acuta dell’infezione; i casi sintomatici potrebbero essere solo la punta dell’iceberg di quello che il SARS-CoV-2 ha in serbo per i mesi e forse per gli anni dopo il contagio. Uno studio condotto dai pediatri della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e pubblicato lo scorso aprile su [Acta Paediatrica](#) (aprile 2021), ha coinvolto 129 ragazzi e bambini (età media 11 anni) con diagnosi di Covid-19, effettuata tra marzo e novembre 2020.

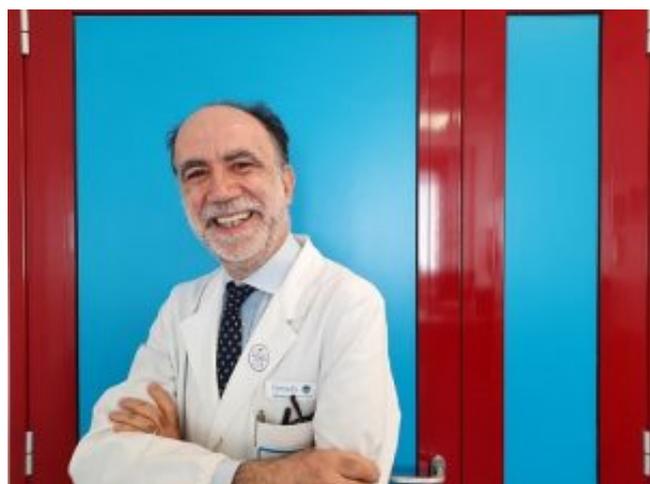
I pediatri hanno intervistato (al telefono o in ambulatorio) i loro caregiver mediante questionario sviluppato dal Long Covid ISARIC Group, per valutare l’eventuale persistenza dei sintomi. Durante la fase acuta dell’infezione, il 25,6% dei bambini arruolati in questo studio era asintomatico, il 74,4% aveva presentato sintomi; 6 bambini avevano avuto bisogno di un ricovero e 3 di un ricovero in terapia intensiva. Tre piccoli hanno sviluppato la sindrome infiammatoria multisistemica (caratterizzata da febbre, segni di infiammazione sistemica fino alla tempesta citochinica, grave compromissione respiratoria e cardiaca, fino allo shock, vasculiti, aneurismi delle arterie coronariche; può colpire in modo grave anche reni, cervello, occhi, intestino) e due la miocardite. Il 41,8% dei positivi si è ripreso completamente dal Covid-19, ma il 35,7% mostrava persistenza di uno-due sintomi e il 22,5% di 3 o più sintomi.



*Prof. Piero Valentini*

Tra i sintomi di long Covid più frequenti, l'insonnia (18,6%), la persistenza di sintomi respiratori (compresi dolore e senso di costrizione toracica) nel 14,7%, la congestione nasale (12,4%), la fatigue (10,8%), dolori muscolari (10,1%) e alle articolazioni (6,9%) e difficoltà di concentrazione (10,1%). Questi sintomi sono risultati particolarmente frequenti tra i piccoli valutati a distanza di due mesi dalla diagnosi iniziale di Covid-19. In conclusione, oltre metà dei bambini studiati in questa survey presentava almeno un sintomo di long Covid a distanza di due mesi dall'infezione; e si tratta di sintomi e di durata coerenti con quanto osservato nel long Covid degli adulti. Un dato importante e inaspettato è che anche i bambini che avevano avuto una forma asintomatica di Covid-19 possono sviluppare sintomi cronici persistenti.

“Questo studio - commenta il prof. Piero Valentini, responsabile UOSD Malattie infettive pediatriche del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS e ricercatore di Pediatria all'Università Cattolica, campus di Roma - accende i riflettori su una popolazione discretamente sottovalutata durante la pandemia e che dovrebbe indurre a una profonda riflessione, anche in merito alla decisione di vaccinare i bambini piccoli e piccolissimi”.



*Prof. Giuseppe Zampino*

Finora l'unico carico imposto dalla pandemia sui giovanissimi era stato quello sulla salute mentale. "L'infanzia è un periodo fondamentale e delicato nella vita di una persona - commenta il dott. Buonsenso - critico per lo sviluppo e l'acquisizione di competenze sociali, comportamentali ed educative. E le misure restrittive messe in atto per contrastare la pandemia hanno avuto un impatto negativo significativo sulla salute mentale dei più piccoli. La prova che il long Covid possa avere un impatto a lungo termine anche sulla salute dei bambini inoltre, compresi quelli che hanno avuto infezioni pauci o asintomatiche, deve rappresentare una call to action per tutti i pediatri, gli esperti di salute mentale e i decisori politici perché pongano in essere tutte le misure volte a ridurre l'impatto della pandemia sulla salute dei bambini".

L'unico modo per proteggere i più piccoli da Covid-19 è dunque la vaccinazione, sia quella in gravidanza, che quella in età pediatrica, appena estesa alla fascia (5-11 anni). Ed è un controsenso rifiutare questo strumento salvavita in un momento in cui nel mondo si assiste anzi a una levata di scudi contro l'apartheid vaccinale, in cui tutti si battono cioè per l'equità vaccinale, per offrire questo prezioso strumento anche ai Paesi in via di sviluppo. Come ha più volte ribadito Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) "Nessuno è al sicuro, finché tutti non saranno al sicuro".

"Dovremmo dunque cominciare a dare noi il buon esempio - conclude il prof. Giuseppe Zampino, Direttore UOC di Pediatria della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, associato di Pediatria all'Università Cattolica, campus di Roma - che abbiamo la fortuna di essere nati in un Paese tra quelli 'privilegiati'. E a ringraziare per avere a disposizione gratuitamente questo eccezionale strumento di vita che è il vaccino".